

## IL CASTELLO DI VALLE D' ISTRIA NEI SECOLI XVII e XVIII E IL "CATASTICO DELLE RENDITE, ANIUERSARIJ ET LIUELLI, DEL M: REUERENDO CAPITOLO (...)"

ANTONIO MICULIAN  
Centro di ricerche storiche  
Rovigno

CDU 332.6(497.5Valle)(093)"1613/1705"  
Sintesi  
Dicembre, 1998

*Riassunto* – L'autore presenta il "Catastico delle rendite, Anniuersarij et liuelli del M. reuerendo Capitolo del Castello di Valle (...)" che si custodisce presso l' Archivio dell' Ufficio parrocchiale di Valle d'Istria. Il documento riporta innanzitutto i "Liuelli che si devono riscuotere per gl' anniuersarij"; cronologicamente inizia dal 1613, 14 marzo e si protrae fino all'anno 1705. La seconda parte comprende la "Dichiarazione di quelli, che deuno pagar Liuelli in ordine à pubblici Instrumenti, per denaro riceuuto, et Beni stabili registrati nel Libro uecchio principia l'anno 1652...". Infine la terza parte del manoscritto contiene "l' Alfabeto de Nomi che pagano", nel quale in ordine alfabetico vengono riportati denominativi di tutte le famiglie di Valle, segnalate nel documento, con i rispettivi obblighi nei confronti del Capitolo locale.

Nel XXV volume degli *Atti* abbiamo avuto molte volte l'opportunità di segnalare l'importanza delle fonti ecclesiastiche che vengono sempre più utilizzate dalla storiografia contemporanea con l'obiettivo di completare la storia moderna dell'Istria, in modo particolare quella relativa ai secoli XVI e XVII. Attraverso i nuovi fondi archivistici, finora ignorati dagli studiosi di cose patrie, siamo oggi in grado di avere una visione più completa delle condizioni economiche, politico-sociali, demografiche, dialettologiche ed ecclesiastiche, proponendo nuovi elementi di valutazione. Il periodo preso in considerazione era stato dagli storici, in più riprese, giudicato come una fase cronologica "priva di storia dal punto di vista politico ed istituzionale"<sup>1</sup>. La storia dell'età moderna istriana è stata finora pochis-

<sup>1</sup> Cfr. A. MICULIAN, "Copia dei capitoli già stabiliti dall' Ill.mo et Ecc.mo Sig.r Antonio Barbaro Prov.re Gnal in Dalmatia, et Albania per gl' haiduci", *Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno (=ACRSR)*, Trieste-Rovigno, vol. XXV (1995), p. 371-374; IDEM, "Lo Statuto e il Libro delli confratelli e consorelle della veneranda scuola del Carmine di Valle-1760", *ACRSR*, vol. XXVII (1997), p. 483-484; vedi pure AA.VV., *L'Istria, storia di una regione di frontiera*, a cura di F. SALIMBENI, Brescia, 1994, p. 87-107; M. BERTOŠA, *Istra, doba Venecije (XVI-XVII stoljeće)* /Istria, l'epoca veneziana (secoli XVI-XVII)/, Pola, 1995; IDEM, *Istra, jedna zemlja, jedan rat, 1615-1618* /Istria: una terra una guerra, 1615-1618/, Pola, 1986, e IDEM, *Mletačka Istra u XVI i XVII stoljeću* /L'Istria veneta nei secoli XVI e XVII/, Pola, 1986.

simo studiata e le stesse opere dei maggiori eruditi istriani del secolo precedente e dei primi anni del nostro secolo lo confermano. Spostando però l'attenzione sulla nuova documentazione archivistica riguardante la storia culturale e religiosa possiamo renderci conto che i secoli sopra menzionati sono ricchi di notizie a tal punto da poter presentare una storia istriana estremamente diversa, mobile e dinamica, ricca di nuovi contenuti. Tuttavia, per poter compiere questa nuova impresa particolare attenzione va proposta all'analisi degli incartamenti di natura ecclesiastica e, precisamente a tutta quella documentazione legata alla storia della chiesa cattolica che dopo il Concilio di Trento cominciò ad essere sempre più diffusa ed obbligatoria, come testimoniano gli atti delle visite apostoliche, pastorali, *ad limina* che i vescovi erano stati obbligati ad effettuare nelle loro diocesi durante il corso del loro servizio pastorale, come pure i libri dei nati, dei battesimi, dei matrimoni e dei decessi, nonché i catastici delle chiese, e delle confraternite<sup>2</sup>.

L'analisi di tale documentazione ci consente di avere uno spaccato preciso della società istriana di allora con la quale il vescovo ed i suoi collaboratori venivano direttamente in contatto nel corso delle loro visite. Innanzitutto viene offerta la descrizione dettagliata di tutte le parrocchie e degli stessi edifici di culto con i rispettivi inventari, del personale ecclesiastico, del numero delle anime da comunione, la composizione etnica della popolazione e la loro provenienza nelle rispettive diocesi, le attività economiche dominanti, usi e costumi di queste, del loro patrimonio artistico, momenti di crescita e declino della popolazione dovute a carestie, a varie calamità naturali, a crisi belliche, nonché le entrate delle singole parrocchie con i rispettivi "Liuelli che si devono riscuotere per gli annuersarij perpetui". Molto spesso i nomi delle persone interrogate dai loro sacerdoti oppure dai vescovi nel corso delle loro visite pastorali, per avere informazioni sulla vita e i costumi dei sacerdoti e del clero, ci offrono notizie particolari che ci consentono di conoscere a fondo la realtà della vita quotidiana di allora. I verbali, tuttavia, ci forniscono resoconti estremamente documentati e precisi di quello che i vescovi avevano potuto vedere e constatare personalmente in loco, con indicazioni specifi-

<sup>2</sup> Cfr. AA.VV., *cit.*, p. 88-89; e A. MICULIAN, "Copia", *cit.*, p. 372; C. DE ROSA, *Tempo religioso e tempo storico. Saggi e note di storia sociale e religiosa dal medioevo all'età contemporanea*, Roma, 1987; C. SOCOL, *La visita apostolica del 1584-85 alla diocesi di Aquileia e la riforma dei regolari*, Udine, 1986, p. 12-34; L. FIORANTI, "Le visite apostoliche del Cinquecento-Seicento e la società religiosa romana", *Ricerche per la storia religiosa di Roma*, Roma, 1980; S. TRAMONTI, "La visita apostolica nel 1581 a Venezia", *Studi Veneziani*, Venezia, vol. IX (1967); L. M. TACCHELLA, *Il cardinale A. Valier e la riforma tridentina nella diocesi di Trieste*, Udine 1974; A. LOVRIČ, *Istriae visitatio apostolica 1579, visitatio Justinopolitana Augustini Valerii*, Lubiana, 1986; M. BUDICIN, "Libri parrocchiali e ricerca storico-demografica nella diocesi parentino-polese", *La Ricerca*, Centro di ricerche storiche di Rovigno, a. V, 1995, n. 13, p. 7-9; I. GRAH, "Izvještaj novigradskih biskupa Svetoj Stolici (1588-1808)" /Relazione dei vescovi di Cittanova alla Santa Sede (1588-1808)/, *Croatica Christiana (=CC)*, Zagabria, n. 16 (1985), p. 63-94 e n. 17 (1986), p. 113-147; IDEM, "Izvještaj pulskih biskupa Svetoj Stolici (1592-1802)" /Relazioni dei vescovi di Pola alla Santa Sede, 1592-1802/, *CC*, n.20 (1987) e 21 (1988); A. MICULIAN, "Eusebio Caimo: Visita alle chiese della diocesi di Cittanova (1622-1623)", *ACRSR*, vol. XIX (1988-89), p. 143-180; IDEM, "Giannantonio Sintich e la visita alla diocesi di Veglia (1796)", *ACRSR*, vol. XXII (1992), p. 347-377.

che anche sul linguaggio usato dalle persone interrogate. In alcuni casi essendo riportate anche espressioni dialettali, verbalizzate dai notai e dal personale che seguiva i visitatori pastorali, ne derivano ulteriori informazioni anche di tipo linguistico, per gli studiosi del settore importantissime. Per la nostra regione, la prima di queste fonti è rappresentata non da una visita pastorale bensì apostolica, condotta per ordine del pontefice con delegati muniti di pieni poteri per rendersi conto della situazione in tutte le diocesi istriane, considerate particolarmente cruciali in quanto collocate in zone critiche e pericolose di frontiera. Infatti, l'Istria rappresentava per la chiesa cattolica romana una delle aree strategiche per la cattolicità; zona di frontiera, divisa tra la Serenissima e gli Absburgo, quindi soggetta direttamente ad un controllo particolare da Roma<sup>3</sup>.

La visita del vescovo di Verona, Agostino Valier, effettuata nella penisola istriana alla fine degli anni 70 del XVI secolo, dopo che il vescovo aveva visitato dettagliatamente tutte le diocesi della Dalmazia, rappresenta documentazione preziosissima per poter analizzare la situazione in Istria sotto la dominazione veneziana nel periodo preso in considerazione. D'altro canto codeste relazioni ecclesiastiche, ed in modo particolare quella del Valier, ricca di informazioni, sono le uniche fonti del periodo in grado di fornirci tutti gli elementi necessari per poter oggi riscrivere la storia dell'Istria nell'età moderna. Infatti, fino alla metà del XVI secolo, lo Stato non faceva ancora censimenti e nemmeno possedeva registri della popolazione, per cui era solamente la Chiesa, che si era impegnata attraverso questo tipo di controllo, ad essere in grado di avere una evidenza specifica della popolazione di allora<sup>4</sup>.

Partendo da questo presupposto abbiamo avuto l'opportunità di poter consultare uno dei documenti primari dell'epoca veneta inerente il Castello di Valle d'Istria; si tratta del "*Catastico delle Rendite, Aniuersarij & Liuelli del M. Reuerendo Capitolo del Castello di Valle stabilito dalli M. Ill.ri & M. Reuerendi Sigrì: Don Domco Fioretti Canco, & Pieuano, Don Antonio della Bernardina Canonico, & Scolastico, Don Simon Odogaso Canonico, Caneuaro, Don Nadalino d'Andruzzi Canonico. L'anno 1705. Scritto da me Gio: Batta: Basilisco Q. Carlo; Cancelliere.*"<sup>5</sup> Il manoscritto inedito, di estremo interesse per completare quanto finora scritto sulla storia della cittadina istriana, ci permette di comprendere meglio quei fattori politici e sociali che, a partire dalla seconda metà del secolo XVI, misero in crisi

<sup>3</sup> Cfr. A. PITASSIO, "Diffusione e tramonto della riforma in Istria: La diocesi di Pola nel '500", *Annali della Facoltà di Scienze Politiche*, Perugia, vol. 10 (1970), p. 8-65.

<sup>4</sup> L. M. TACCHELLA, *op. cit.* p. 64 ("Vita e opere del Card. Agostino Valier vescovo di Verona") e 105 ("La visita nella diocesi di Trieste").

<sup>5</sup> Archivio dell'Ufficio parrocchiale di Valle (=AUPV), "Catastico delle rendite, Aniuersarij e Liuelli, del M: Reuerendo Capitolo del Castello di Valle (...)", manoscritto. Si ringrazia per la gentile collaborazione il parroco di Valle d'Istria, don Rudi Koraca.

la situazione istriana sul piano economico e sociale, vale a dire lo spopolamento delle cittadine ma anche delle campagne all'interno della regione, con conseguente crisi demografica e necessità per Venezia di provvedere al loro ripopolamento<sup>6</sup>. Sono dunque gli avvenimenti a caratterizzare buona parte della storia moderna dell'Istria. Essi vanno messi in correlazione con le fasi belliche e quelle di tregua; i conflitti ed i trattati di pace tra Venezia, l'Austria e l'Impero ottomano, con i conseguenti spostamenti delle linee di confine, per non parlare delle calamità naturali che in più riprese avevano colpito e decimato la popolazione istriana, hanno condizionato, tra il XVI ed il XVIII secolo, tutta la vita politico economica, civile ed istituzionale della nostra regione. Il documento, compilato da "Gio: Batta: Basilisco Cancelliere" nel 1705, su carta, compone un registro dallo spessore di 2 cm. circa, formato 28x40 cm., in buon stato di conservazione, si conserva presso l'Archivio dell'Ufficio parrocchiale di Valle d'Istria.

Il "Castrum Vallis" dei Romani, bene s'inquadra nel contesto storico istriano che lo vide nel corso dei secoli protagonista di un'intensa attività economica e sociale. Grazie alla sua posizione geografica rappresentava un punto strategico di straordinaria importanza e per tale motivo i Romani anziché stanziarsi sui colli più elevati di San Michele e di San Giorgio, optarono per la posizione su cui oggi si trova il castello. A tale riguardo, il Tamaro così descrisse la località istriana: "Valle – il Castrum Vallis dei Romani – non è un villaggio, e neppure una borgata, e manco ancora una città; ma veramente e propriamente un Castello, con tutti gli annessi e connessi, se non del tutto, almeno in parte ancora bene conservati, compreso il forte e ricco maniero colle sue torri, di proprietà dei signori fratelli dott. Giacomo e Antonio Bembo..."<sup>7</sup>

Il colle sul quale si sviluppò Valle è dominato da tutta una serie di gibbosità delineate in linea retta che formano quasi un'argine al ripiano carsico che si delimita da Dignano a Canfanaro, S. Pietro in Selve, ecc. Tra questi parecchi furono sedi di altrettanti castellieri descritti da C. de Marchesetti<sup>8</sup>, B. Lonza<sup>9</sup> e R.F. Burton<sup>10</sup>. L'importanza strategica di Valle, parte integrante dell'agro colonico di

<sup>6</sup> M. TAMARO, *Le città e le castella dell'Istria*, vol. I, Trieste 1892, p. 235-270; per quanto riguarda "le infelici condizioni dell'Istria in conseguenza delle guerre e delle pestilenze" e "Trasporti di nuove genti, avvenuti in diversi tempi per ripopolare quelle contrade dell'Istria, che le irruzioni di orde barbare, le guerre e le pesti avevano disertato di abitatori" vedi: C. DE FRANCESCHI, *L'Istria, note storiche*, Bologna, 1976, cap. XXXVIII, p. 332-347 e cap. XXXIX, p. 348-371. Cfr. A. MICULIAN, "Copia," *cit.*, p. 371-385.

<sup>7</sup> M. TAMARO, *op. cit.*, vol. II, p. 424; M. BERTOŠA, "Valle d'Istria durante la dominazione veneziana con speciale riguardo alla struttura etnica ed economica del Castello e del suo territorio", *ACRSR*, vol. III (1972), p. 59-207 e "Appendice" I, p. 160-166 e 172-206.

<sup>8</sup> C. MARCHESETTI, *I castellieri preistorici di Trieste e della regione Giulia*, Trieste 1981.

<sup>9</sup> B. LONZA, *Appunti sui castellieri dell'Istria e della provincia di Trieste*, Trieste, 1977.

<sup>10</sup> R. F. BURTON, *Note sopra i castellieri o rovine preistoriche della penisola istriana*, Trieste, 1970.

Pola, ci viene testimoniata dalle vie di comunicazioni – “strada moderna che da Pola va a Fasana”, parallela all’antica “consolare romana che da Fasana, percorreva, sotto Peroi (Pedrolo), il piano, oltrepassava Barbariga e raggiungeva Punta Bettica... per proseguire fino al margine sinistro della Draga, dove discendeva fra i Due Castelli... e poi per Dracevaz e S. Angelo, dirigersi alla Garbina, poco distante da Parenzo... a Punta Betica proseguiva innanzi fino al porto di S. Paolo, e forse fino a Vistro, estremo confine dell’agro antico di Pola, a cui di contro stava il Monte Rovinal...”<sup>11</sup>

Le strade principali romane erano tutte fiancheggiate da fortificazioni, antichi castellieri: Punta Betica, Majan grande e Majan piccolo, tra i quali appunto passava la strada consolare; quindi Valle, Monleme, Moncaz e Moncastel in difesa della strada. “Ed ecco che a Valle facevano capo tutti codesti castelli, o castellieri, o fortificazioni; da qui il nome romano di Castrum Vallis, di guardiano principale, cioè dell’agropolese verso il settentrione”<sup>12</sup>.

Dopo la conquista romana Valle divenne sede del comando delle guarnigioni romane, ma anche di illustri famiglie romane, come attestato dalla nomenclatura di parecchie contrade dell’agro vallese: Quinziana (a nord-ovest del castello); Valenziana, Majana, Tuliana ed altre<sup>13</sup>.

Nel corso di tutto il medio evo e nell’età moderna la storia di Valle si presentò assai complessa innanzitutto per l’importanza strategica della zona nella quale venne costruito il borgo di Valle nell’ambito del castello. L’accrescere dell’importanza si può seguire dai primi decenni del X secolo, allorché Ugo di Provenza, re d’Italia, nel 929 infeudò il castello di Valle al vescovo di Parenzo<sup>14</sup>. Tuttavia, la donazione del quartese della Chiesa di Valle al vescovo parentino fu confermata nel

<sup>11</sup> M. TAMARO, *op. cit.*, p. 426-427 e nota 1, p. 427: Riportiamo alcune indicazioni che il Tamaro ricevette da Mons. Deperis, parroco di Valle e dotto cultore di storie patrie: “la visitò tutta in ogni suo particolare, questo ramo di strada (P. Betica - S. Polo) era molto più stretto della consolare, ciò che lo indusse a rettificare la percorrenza di quest’ultima datale dal Kandler. Il quale suppose che la consolare convergesse a S. Paolo, passasse per Caroba (quadrivium) di Rovigno fino al traghetto di Leme. L’errore del Kandler - del resto grande maestro in sì fatte dottrine, ma non infallibile - fu originato dal fatto che, visto il tracciato fino a S. Paolo, non si curò, o meglio non ebbe il tempo di curarsi sul resto della strada, ch’egli delineò poi a memoria (...). Deperis, curò de visu molti appezzamenti di strada consolare romana (l’arteria principale che da Punta Betica andava alla Draga), la disegnò, anzi, con molta diligenza, insieme all’intero agro romano, su di una carta che, nell’interesse della scienza faccio voti sia presto stampata (...). poi Mons. Deperis corresse non solo il tracciato della strada consolare, ma anche spostò del tutto la divisione dell’agro colonico con criteri apprezzabilissimi.”

<sup>12</sup> *Ibidem*, p. 427.

<sup>13</sup> A. MICULIAN, “Dimostrazione delli stabili nell’infrascritte scuole laiche del Castello di Valle che vennero affittati per conto ed interesse delle scuole stesse... (secc. XVII-XVIII)”, *ACRSR*, vol. XXVI (1996), cfr. a p. 422-427: “Indice delle contrade esistenti nel comune di Valle”. Cfr. M. TAMARO, *op. cit.*, p. 428.

<sup>14</sup> A. M. DA VICENZA, *Il Castello di Valle nell’Istria*, Venezia, 1871, p. 11; M. TAMARO, *op. cit.*, p. 439-440. Cfr. anche D. ALBERI, *Istria, storia, arte, cultura*, Trieste, 1977, p. 1582; A. MICULIAN, “Dimostrazione”, *cit.*, p. 378.

983 da Ottone II che rilasciò l'importante documento imperiale il quale faceva, però, riferimento alla precedente infeudazione. Alla fine del X secolo il castello fu donato dal patriarca Giovanni IV d'Aquileia a Rambaldo conte di Treviso, fatti salvi i diritti della chiesa. Tuttavia, il vescovo di Parenzo dovette ricorrere al papa Silvestro affinché intimasse al patriarca di ritirarsi dal castello. Appena nel 1010 papa Sergio IV, con un'apposita bolla, assicurò al vescovo parentino il possesso di Valle; tale diritto verrà in seguito riconfermato nel 1077 da Enrico IV<sup>15</sup>.

Il Castello passò poi ai conti d'Istria, che lo subordinarono ai Sergi di Pola. Subentrati ai conti i patriarchi, questi continuarono però a subinfeudare ai Sergi. Sotto la dominazione patriarchina, Valle conservò sempre un certo grado d'indipendenza e di autonomia eleggendo un Console, senza attendere la conferma e l'autorizzazione dei patriarchi, che governava coadiuvato dall'aiuto di due Giudici che però non potevano giudicare sui delitti di sangue – de sanguine – cui spettavano al Gastaldione della terra di Valle, con 12 ufficiali scelti chiamati Regali – regales –. I vallesi mal sopportavano la dominazione patriarchina a tal punto che in più riprese si erano ribellati apertamente assieme ad altre cittadine istriane costringendo il patriarca Bertoldo, assistito dal conte di Gorizia Mainardo II, a discendere in Istria, per sottomettere Valle e altre cittadine. Sotto il governo dei successori di Bertoldo, Gregorio da Montelongo e Raimondo della Torre, i vallesi per liberarsi dal dominio patriarchino si erano rivolti a Venezia, supplicandone aiuto ed appoggio (1264). Tuttavia, la Serenissima in quest'occasione tentennò a lungo permettendo alle truppe patriarchine di riconquistare la cittadina. Intanto, morto Gregorio, e salito sulla cattedra Aquileiese Raimondo della Torre, i vallesi nuovamente insorsero per farla definitivamente finita con i patriarchi. Approfittando dell'interregno del 1318, Valle si dette ai veneziani i quali, anche in quest'occasione, non riuscirono ad installarsi nel territorio. Nel 1328 Pagano della Torre riconquistò nuovamente il Castello, massacrando tutti i difensori. Morto Pagano, il nuovo patriarca Bertrando nel 1331 decise di vendere il Castello alla Serenissima come testimonia la sua lettera inviata a Guglielmo Decano d'Aquileia: *"Postmodum et instandi guerra cum Venetis in Istria ibi quales et quantas victorias Deus Ecclesiae suae concesserit, non expendit dicere, quia sibi satis est manifestatio et etiam qualiter per tractatus Concordiensis Episcopo compromissus fuit per nos, et Venetos, et qualiter durante compromisso dare nobis debere pro iuribus Civitatis Polae, Terrarum Vallis, Ignani, ac regaliae, quae Pagano Patriarchae proxime praedecessori nostro acceperunt et occupaverunt ducentas viginti quinque marchas Denariorum Aquileiensium annuatim"*.<sup>16</sup> Tutte queste contese lasciarono tracce profonde e comportarono sofferenze a tal punto che gli abitanti del borgo – dopo le angherie inflitte alla popolazione da parte del gastaldo Pietro Cosa da Pirano – il 23 settembre 1332

<sup>15</sup> D. ALBERI, *op. cit.*, p. 1582-1583.

<sup>16</sup> P. PETRONIO, *Memorie sacre e profane dell'Istria*, Trieste, 1968, p. 380.

decisero di assoggettarsi definitivamente a Venezia, salvaguardando però le proprie leggi, consuetudini e privilegi che, nel 1477, vennero codificate nella statuto<sup>17</sup>.

Venezia s'affrettò a restaurare e a rinforzare le mura (triplice cinta munite di sette torrioni) mentre il Castello fu riconosciuto un punto importante nella strategia di allora per essere di poche miglia lontano dalla frontiera. Nel corso di tutto il XIV e XV secolo Valle e il suo Castello subirono numerosi saccheggi da parte degli avversari di Venezia: nel 1334 il patriarca Bertrando di S. Ginnesio aveva tentato di riconquistare il Castello di Valle affidandone il compito al marchese patriarchino d'Istria, Corrado Bojani di Cividale che "prese a forza ed occupò Valle, ed invase, saccheggiandoli, altri territori dei veneti"; nella guerra tra i Veneziani ed il re d'Ungheria, in seguito imperatore Sigismondo, ed il patriarca Ludovico Teck, il Castello venne occupato dagli Ungari che "fecero man bassa sulle persone e sugli averi dei Vallesi e chiesero in ostaggio il veneto Rettore, Marco Michieli... distrussero ogni opera fortificatoria"; nel 1616, nel corso della guerra di Gradisca, Valle per sei mesi contrastò valorosamente il passo alle truppe Arciducali, finchè gli assalitori furono obbligati a togliere l'assedio. Il presidio di Valle era formato dai terrazzani, dai soldati del conte di Fratina ed in buona parte da Veronesi: "morirono in combattimento sessanta soldati del presidio, tra i quali un capitano, un sergente ed un caporale"<sup>18</sup>.

Nella prima metà del secolo XVI, con le campagne spopolate dagli eventi bellici e dalle pesti susseguenti che decimarono la popolazione di Valle e del suo Castello, il Senato veneto ripopolò il territorio con popolazioni provenienti dalla Dalmazia, dalla Bosnia, dall'Albania, per lo più Morlacchi. I nuovi abitanti, chiamati dal provveditore Lodovico Memo, nel 1571 furono alloggiati nei borghi abbandonati. Ciò comportò un notevole mutamento in ordine alla struttura economica ed etnica della popolazione locale<sup>19</sup>.

Ben presto gli scontri tra la popolazione autoctona ed i nuovi arrivati divennero all'ordine del giorno; i Morlacchi presero a derubare il bestiame, i raccolti, ad uccidere i viaggiatori. In questa attività alla guida dei Morlacchi si distinse verso la metà del '66 il capobanda Zuane Radossevich. Le continue lamentele dei Vallesi indussero il Governo veneto, attraverso il provveditore Girolamo Priuli, ad inter-

<sup>17</sup> M. TAMARO, *op. cit.*, p. 444-448: "La mattina del 23 settembre 1332, al suono della campana ed alla chiama del pubblico gridatore, de mandato dei Giudici Sergio dei Montanari e Martino Gallineta, fu radunato il Consiglio dei cittadini e l'Arrengo del popolo in solenne generale adunanza sotto la loggia. Erano presenti: Facio Notajo Polt (?), Giudetto qm. Castellano, et Andrea detto Terzanino, tutti di Rovigno. Dei consiglieri fecero atto di presenza 29, più di due parti dell'intero Consiglio, il quale era presieduto dai Giudici predetti. Qui, esposte le cose, fu decisa la dedizione di Valle alla Repubblica di Venezia. Perciò vennero eletti, per recarsi in qualità di ambasciatori alla Dominante, Giroldo qm. Leonardo e Francesco, e Francesco Notajo già Gastaldione di Valle (...)"

<sup>18</sup> M. TAMARO, *op. cit.*, p. 448-456. Cfr. C. DE FRANCESCHI, *op. cit.*, p. 238-271 e cap. XXXVII, p. 296-331.

<sup>19</sup> A. MICULIAN, "Dimostrazione", *cit.* p. 376-377 e note 15-20, p. 377.

venire; infatti quest'ultimo nel 1659 si era personalmente recato a Valle "per consolar quei afflittissimi sudditi dannificati negl'haveri et nella vita da Morlacchi di Santa Maria Alta con le corrispondenze di quelli di Altura". Nel 1661, Valle e le altre località circostanti, causa le continue lamentele per gli abusi e le malefatte dei nuovi abitanti, elessero un bargello o caposbirro con il compito di proteggere i viaggiatori ed i contadini locali. Tuttavia, il banditismo a Valle ed in genere in Istria nel corso di tutto XVII secolo non venne sradicato e nel 1699 il bargello fu affiancato da un "saltaro" o guardiaboschi<sup>20</sup>. Il Castello di Valle originariamente apparteneva alla nobile famiglia Soardo. Tuttavia, nel 1618, Veronica Soardo passava in matrimonio ad Alvisè Bembo che, non avendo avuto figli, una parte del Castello, ricevuto in dote dalla Soardo, passò a Pietro Bembo, fratello di Alvisè. Ancora oggi si possono vedere gli stemmi dei due casati gentilizi sulla facciata centrale della fortificazione.

Svariati erano poi gli obblighi della popolazione locale, nonché le contribuzioni dei contadini che usufruivano dei beni terrieri appartenenti al Castello di Valle. Anche i villici circumvicini erano tributari del castellano. I possedimenti del Castello di Valle e di Valle in genere, come pure la struttura economica in epoca veneta tra la fine del XVII e nel corso del XVIII secolo, gli introiti delle Confraternite locali, i nomi e cognomi dei contribuenti, gli annui canoni per gli affitti e le dasioni – il tutto desunto dai catastici "*Nuovo e vecchio e dei libri contenenti li maneggi tenuti delle rendite delle Scuole medesime*" – che si possono consultare nel volume XXVI degli "Atti" del Centro di ricerche storiche di Rovigno<sup>21</sup>, completati dalla documentazione che in quest'occasione presentiamo, ci offrono un'immagine assai complessa che, per la vastità e la ricchezza delle sue manifestazioni, testimoniano la vitalità economica della popolazione locale che, stando al vescovo di Cittanova Tommasini, nel 1650 ammontava a 1200 anime<sup>22</sup>.

La prima parte del manoscritto riporta innanzitutto i "*Liulli che si devono riscuotere per gl'aniuersarij*"; cronologicamente inizia dal 1613, 14 marzo e si protrae fino all'anno 1705. Vengono elencati non solo gli introiti del Capitolo, ma anche gli obblighi delle famiglie locali, i loro possedimenti mobili ed immobili e il tariffario che annualmente dovevano dare al Capitolo del Castello di Valle. Si tratta di possedimenti terrieri non indifferenti che dimostrano la ricchezza economica che il Castello già allora possedeva; questa, assieme all'importanza geografico-strategica, giustifica le mire espansionistiche dei patriarchi di Aquileia, dei conti di Gorizia, dei conti d'Istria, dei Castropola e della stessa Venezia, nel corso

<sup>20</sup> M. BERTOŠA, "Valle d'Istria", *cit.*, p. 74-105; A. MICULIAN, "Lo Statuto", *cit.*, p. 489-490.

<sup>21</sup> A. MICULIAN, "Dimostrazione", *cit.*, p. 378-382 e "Appendice" I, p. 385-420.

<sup>22</sup> M. TAMARO, *op. cit.*, p. 457.

di tutto il medio evo, per impadronirsi della cittadina e del suo Castello<sup>23</sup>.

La seconda parte del documento comprende un lungo elenco di famiglie locali e delle ville circostanti che avevano obblighi materiali nei confronti del castellano e precisamente: *“Dichiarazione di quelli che deuno pagar Liuelli in ordine à publici Instrumenti, per dinaro riceuuto, et Beni Stabili registrati nel Libro uecchio, principia l'anno 1652; in questo diligentemente delucidati dalla uigilanza del M. Illre; et M. Reudo Signor Don Simon Odogaso, Canonico et Caneuaro, à beneficio di questo M. Reudo Capitolo et Successori.”* Anche il II capitolo contiene un elenco di persone, con competenze precise nei confronti del Capitolo locale, con l'obbligo degli eredi di versare al Capitolo le somme necessarie per il numero di messe volute dal testatore. Il documento ci permette di trarre alcune considerazioni sia sulla struttura etnica della popolazione, i loro possedimenti, le loro entrate, gli obblighi verso il Capitolo, sia la situazione economica in genere del territorio istriano preso in considerazione, l'ordine linguistico, toponomastico di Valle, delle sue contrade e del circondario<sup>24</sup>.

Infine, la terza parte del manoscritto contiene *“L'Alfabetto dei Nomi che pagano ”* nel quale, in ordine alfabetico, vengono riportati i denominativi di tutte le famiglie di Valle segnalate nel documento con i rispettivi obblighi nei confronti del Capitolo locale. Tuttavia dall'esame dell' *“Alfabetto...”* si denotano numerosi cambiamenti subentrati nella composizione etnica della cittadina e territorio circostante; infatti se confrontiamo i cognomi delle singole famiglie con quelle riscontrabili nei “Registri” delle numerose Confraternite di Valle, potremo renderci conto che la Serenissima aveva già colmato quel calo demografico – avvenuto nella nostra regione quale conseguenza di ostilità belliche fra Venezia e gli Absburgo, delle incursioni dei Turchi, della guerra di Gradisca, ma anche delle numerose calamità naturali che fino al 1630 erano state frequentissime in Istria – insediando numerose famiglie provenienti dalle regioni conquistate dai Turchi nella penisola balcanica: dalla Bosnia, dalla Dalmazia, dall'Albania, dal Montenegro, e dai possedimenti nel Levante. Queste, con licenza delle autorità venete, si insediarono nelle vicinanze di Valle e del suo Castello, fondando nuovi villaggi, quali Carmedo, Moncalvo, Villa di Rovigno, Morgani, Putini, Due Castelli ed altri. Numerose furono inoltre le famiglie emigrate dalle altre regioni della penisola istriana come pure da quelle italiane, in cerca di migliori condizioni economiche<sup>25</sup>.

Verso la fine del XVII secolo le condizioni economiche di Valle si consolidarono notevolmente a tal punto che nei secoli successivi divenne uno dei comuni

<sup>23</sup> AUPV, Catastico delle Rendite, Aniuersarij, et Liuelli del M: Reuerendo Capitolo del Castello di Valle (...), cit., manoscritto.

<sup>24</sup> *Ibidem*.

<sup>25</sup> *Ibidem*.

censuari più vasti di tutta la provincia, con una superficie di 14.304 jugeri, dei quali 14.085 erano produttivi. Il suo confine si estendeva da Punta Betica fino alle cosiddette "Case Matte" di Palù in riva al mare; mentre "dalla parte di terra a Levante rasenta il colle di Mascarade e va fino quasi a Sanvincenti, converge a nord verso Canfanaro e Sossich e rasenta ad occidente Villa di Rovigno. Il suo porto a mare è quello di San Polo."<sup>26</sup>

Secondo la tariffa pubblicata nel 1874 ed in base all'ultimo catasto "Valle paga fior. 4340.35 di imposta fondiaria, e fior. 646.6 di imposta casatico. I fogli di possesso rilasciati ai contribuenti erano 6552, con 39422 particelle catastali, avente ciascuna una media superficie di 1 jug. e 396 tese quadrate...La coltura preponderante È il bosco ceduo,, del quale si hanno, in cifra rotonda, 7475 jugeri, poi vengono i pascoli con jug. 3047, gli arativi con jug. 1978, poi la coltura delle viti e dell'olivo con jug. 1252, e gli orti con jug. 272. I prati sono appena segnati con 65 jug.. La rendita fondiaria complessiva calcolavasi a fior. 75221."<sup>27</sup> Tuttavia, ci auguriamo che il documento che pubblichiamo in appendice contribuirà a completare la storia non solamente del Castello di Valle ma anche la storia della dinamica sociale, economica, delle vicende demografiche, dei rapporti fra il centro urbano ed il suo contado; una fonte indispensabile per poter seguire tutti i mutamenti che hanno contrassegnato le vicende storiche di Valle nel XVI e XVII secolo ed in genere di tutta la penisola istriana sotto il dominio veneto.

<sup>26</sup> M. TAMARO, *op. cit.*, p. 496-497

<sup>27</sup> *Ibidem*, p. 496.

**CATASTICO DELLE RENDITE, ANNIUERSARIJ, ET LIUELLI DEL M: REUE-  
RENDO CAPITOLO DEL CASTELLO DI VALLE STABILITO DALLI M: ILLri  
SIGRI: DON DOMCO: FIORETTI CANCO: ET PIEUANO, DON ANTONIO DEL-  
LA BERNARDINA CANONICO, ET SCOLASTICO, DON SIMON ODOGASO  
CANONICO, CANEUARO, DON NADALINO D'ANDRUZI CANONICO. L'ANNO  
1705. SCRITTO DA ME GIO: BATTÀ: BASILISCO Q. CARLO. CANCELIERE.**

*Liueli, che si deuono riscuotere per gl'Aniuersarij perpetui come segue.*

N. 1.

1613. a. 14 Marzo

Donna Soarda Maserazza lassia quattro Aniuersarij per anni cinquanta uno per l'anima sua, uno del q.suo Marito, uno per il q. Mattio Maserazzo, uno per il q. Lorenzo, uno per la q. D.a Mengola suoi figlioli annuatini, con l'orationi di San Giusto. Obliga la casa grande, ch'habitaua et quella in contrà della Muzza.Estrato dal Libro piccolo uecchio C.a 82.

Nodaro.

Cadit Si depena per esser spiratto il tempo.

2.

1644. 20 Marzo

Il Q. Aluise Fioretto lassia due Annuersarij perpetui per l'Anima sua in remisione de suoi peccati con obligo à suoi comissarij di uender il suo manzo, et zunisa, per dar al Reundo Carlo. Lire cento per darle à liuello appar dal suo Testam.to.Estrato ut supra C.a 42. Nodaro.

Paga Zuanne Bonaluce L.6 come in questo agli Istromenti C.a 72. N.º 16.

3.

1644. 29 Marzo.

Il Q. Zuanne Martinazzo lassia due aniuersarij al Anno perpetui in remision de suoi peccati, con obligo à sua figlia di dar al Reudo. Carlo. lire cento nel term.e d'anni due per essere liellate. Testam.to Estratto dal Lib.º vecchio C.a 42.

Nodaro.

Deuono pagare gli Heredi del Q.Crisma Cozza hauer riceuuto L.e 100 con altrettante come auanti alla datta de gl'Instrum.ti C.a 68 N.º 10.

4.

1644. 9. Aprile.

Donna Anzoletta Drusetichia, lassia due Anniuersarij all'anno perpetui per l'anima sua, et remisione de suoi peccati, con obligo à suoi heredi, et comissarij di uender tanti animali, ò altro per lire cento, per esser liuellate dal Reudo Caplo. Appar dal suo Testam.to com.º C. 42 lib.º sodetto.  
Rogato.

Pagaranno L.3 gl'heredi della q.donna Antonia r.q. Thome Sgrabich et l'altre Lire 3 Domgo Dichiac q.Luca come à gl'Instrum.ti C.81 N.º 42

5.

Donna Antonia fig.la del q. Martin da Clana lassia due Anniuersarij all'anno perpetui uno per l'anima sua, l'altro per suoi benefattori, con obligo, che da suoi beni il Reudo Caplo habbial'estrato de Lire cento, e liuellarle. C.43 appar dal suo Testam.to 4 Gennaro 1645.  
Rogato.

Paga Zuanne Clana q. Martin L.6: sembra probabilm.te come in Lib. Ist.i C.a 81 terg.

6.

Il Q. Steffano Drusetichi lassia due anniuersarij per l'anima sua in remis.ne de suoi peccati, con obligo à suoi heredi di contar sub.º seguita la sua morte al R.do Caplo. Lire cento uinti cinque per esser date à liuello. Appar dal suo Testam.to estrato dal Libro uecchio C.a 43. l'anno 1645. 7 Aple.  
Rogato da...

Deuono pagare gl'heredi della q. D.a Giustina Tiboler L.6: come à gl'Instrum.ti C.a 75 N.º 12

7.

1655. 17.Nouembre.

Il q. Ambroso Fioretti lassia due Anniuersarij all'anno perpetui, uno per l'anma sua, l'altro per il q. suo Padre, con obligo à suoi heredi di sodisfarli al R.do Caplo. Appar dal suo Testam.to nel libro detto C.a 44.  
Rogato da ...

Paga Mattio Xillouich q. Zne L.6: come à gl'Instrum.ti C.a 80 N.º 39

8.

1656. 20. Dicembre.

Il q. Antonio figliolo del q. Marin Cozza q. Antonio lassa due Anniuersarij all'anno perpetui, uno per l'anima sua, l'altro per la q.sua madre, con obligo al sod.<sup>o</sup> suo Padre di farli celebrare, e mancando à quest'obligo, che possi il R.do Caplo pagarsi sopra qual si uoglia bene stabile di sua ragione a loro piacim.to.Estrato ut supra dal Testam.to C.a 44.

Rogato da ...

Paga Zuanne Cozza suo fratello q. Marin L.6:come gl'Istrom.i C.a 66 N.<sup>o</sup> 5

9.

1648. 15. Agosto.

Donna Andriola moglie del q. Dom.go Petruzzo, lassa un anniuersario all'anno perpetuo, con obligo à Paternia sua sorella et à suoi heredi discendenti di farlo celebrare Estrato C.a 222 Lib.<sup>o</sup> d.<sup>o</sup> dal Testam.to esistente nel Volume del N.N. q. Pasqual Balbi Pod.à

Paga Biasio Trolis de Pasqualin L.1

10.

1652. 6. Ottobre.

Donna Michiela Pastrouichia, lassa due Anniuersarij all'anno perpetui, con obligo à Donna Fumia di farli celebrare lassandole il suo Prado in contrà di S.Andrea e non uolendo tenir l'aggrauio possi contar Lire cento al R.do Caplo. Estrato C.a sodette dal Testam.to

Rogato da...

Paga Domenego Godina L.6:affrancati come in Lib. Istromenti C.a 78

11.

1659. 3 Gennaro.

Donna Menega r.Q. Ambrosio Fontanella fig.la del Q. Stefano Drusetichi, lassia due anniuersarij per l'anima sua, con obligo alla scuola del Sant.mo Sacram.to di farli celebrare perpetui, come legataria della Casa in Porta noua, dopo la morte di Pasqua sua figliola senza hauer heredi. Item lassia un'altro Anniuersario perpetuo, annuo, con obligo à Siuier suo fratello, che gli lassia la sua parte di Piantada doppo la morte di detta Pasqua sua fig.la senz'hauer heredi di farlo celebrare. Item lassia, che mancando senza heredi la sod.a Pasqua sua fig.la, uadi la sua facoltà à suoi fratelli egualm.te, con obligo di farli celebrar un Anniuersario perpetuo per cadauno, e non uolendo, ò currandosi, che il tutto sia della Scuola del Sant.mo Sacram.to Estrato C.a 220 dal Testam.to Rogato da ...

Pagano gl'heredi q. mro  
Simon Fabris L.6

12.

1663.

Il Q. Michiel Rosich, lassia messe per anni trenta.

Il testo È stato annullato

13.

1664. 4. Luglio.

Donna Giacomina moglie di q. B.lo Pelizzer. lassia tre Anniuersarij all'anno perpetui, uno per l'anima sua, e due per suoi genitori, con obligo à suo marito, et suoi heredi di dar un manzo allo R.do Caplo qndo haueranno il commodo. Estrato C.a 221, ex Testam.to Rogato da ...

Paga Domgo Pelizer q.  
Domgo, L.9

14.

1665. 17. Nouembre.

Donna Elena n.q. Giure Cicada, lassia tre anniuersarij all'anno perpetui, uno per l'anima sua, l'altro per il q. suo marito, il terzo per l'anima di tutti i suoi defonti obligando il suo terreno nelle muchie di Valle, et uolendo francarsi li suoi heredi possino, con l'erborso de Lire cento e cinquanta. Estrato C.a 227. ex Testam.to

Rogato da D.º Nadalin Fioretto Nod.º.

15. 1668. 15 Maggio.

Il q. Zuanne Fioretto q. Marin, lassia un anniuersario all'anno perpetuo, al R.do Capitolo, obligando una Vaneza della sua Piantada in contrà della Madona grande. Appar dal Testam.to C.a 225. Rogato dal q. ig.r Bernardo Costantini Cancelliere.

16.

1670. 14.Giugno.

Il q. Antonio Pastrouichio q. Valentin lassia due Anniuersarij all'anno, uno per l'anima sua l'altro per la q. Giuliana sua moglie, con obligo à suoi heredi di farli celebrare, e non uolendo, che possi il R.do Caplo, estrahere Lire cento da qual si uoglia dei suoi beni, col beneficio della Recupera à detti heredi. Appar dal Testam.to C.a 227.

Rogato da D.o Nadalin Fioretto Nodaro

17.

1666. 15. Agosto.

Il Q. Bernardin Maserazzo lassia quattroAnniuersarij all'anno perpetui cioe. Obliga Damian suo fig.lo per l'anima sua, et in remision de suoi peccati: Due, Lunarda sua nezza ut supra, et Vno Lunarda, Lucia, et Perina sue figliole, et cio per, li beni lassatigli, come nel suo Testam.to C.a 221. Rogato da ....

Paga Zuanne Clana q. Martin L.9 Adi 22. Xbre 1721. Zuanne Clana contò il Caplo di L.150 quali furono datti à liuello al Reuer.do Pre Greg.º Sgrabich come in Libro Liuelli p. 91. Pagano il Reuer.do P.Greg.º Sgrabich. L.9

Paga Lucia v. q. Iseppo Fioretto L.3

Pagaranno gl'heredi Piero Cozza q. And.a come a gl'Intrum.ti C.a 70 n.º 24. L.6.

Paga Fioretto d'Alberti come quel lo hebbe da heredi del controsc.º li bni obligati L.12: Paga attualmente donna Pasqua figlia di Damian Maserazzo ora vedova Sebastiano S.Vincenti L. tredici, e mezzo L.13:10

18.

1671. 4. Aprile.

Il Q. Piero Siraico, lassia un anniuers.oall'anno perpetuo, con obligo a suoi heredi di farlo celebrare. Appar dal suo Testamento C.a 134. Rogato da...

Paga il fig.lo del q. Matte Siraico L.3.

19.

1671. 22. Febraro.

Ilo Reudo Pre Francesco Pelizzer, lassia tre Anniuersarij all'anno perpetui, uno per l'anima sua, et due per li q.q. suoi Genitori, con obligo à Giacomo suo fratello, et à Catterina, Franceschina sue sorelle di farli celebrare, per li beni, che gli lassio.Appar dal suo Testam.to C.a 228. Rogato da D.o Nadalin Fioretto Nod.º

Paga Zuanne Pellizer suo Nep.e L.9

20.

1672. 6. Settembre.

Il Q. Antonio Maserazzo, lassia tre anniuersarij perpetui,Vno per l'anima sua,Vno per la q. D.a Menega sua cons.te, et l'altro per il q. Domgo suofig.lo, con obligo à suoi heredi, cio Lucia sua figlia, fu moglie del q. mistro Giacomo Pelizzer, Menega sua nezza moglie di Steffano Drusetichi, et Madalena sua nezza moglie del q. Mattio Maserazzo tutti tre nominati, di farli celebrare, et non uolendo, che il R.do Caplo possa pretendere tanta Piantada per l'importare di detti anniuersarij, col beneficcio d'affrancarsi col'esborso de Lire cnquanta per cadauno.  
Appar dal Testam.to C.a 233.  
Rogato da D.º Nadalin Fioretto Nod.o

Paga Stippa Drusetich...L.3  
D.a Madalena Maserazzo..L.3  
Zne Pelizzer Giacomo... L.3

21.

1666. 10. Marzo

Il Reudo Pre Zuanne Pastrouichio, morse li 22. Marzo sodetto, lassia un anniurio perpetuo per l'anima sua in remisione de suoi peccati, con obligo à Simon Zorzi, et Z.Maria suoi nepoti di farlo celebrare per la casa, che gli lassia, da principiarsi doppo gl'anni sei della sua morte, e uolendo affrancarsi lassia in loro libertà. Appar dal suo Testam.to C.a 228. Item lassia un altro anniuersario perpetuo con obligo ad Euffemia sua sorella di farlo celebrare moglie di Bernardin Ponta per il Terreno, Pastene, et oliuari, che gli lassia in contrà dei Lauei, et questo per l'anime delli q.q. suoi genitori, e uolendo affrancarsi, possi coll'esborso de lire cinquanta. Appar dal sodetto suo Testamento C.a dette Nod.<sup>o</sup> sodetto

Paga Simon Pastrouichio q.  
Zorzi L.3  
Et Lire tre d.a Menega v. q.  
Domgo da Pisin...L.3

22.

1668. 23. Maggio.

Donna Catterina moglie del q. Martin Ciuit.co in 2.do Voto, lassia due anniuersarij, Vno per l'anima sua, et l'altro per suoi genitori, con obligo perpetuo à Lucia, et Maria sue fig.le di farli celebrare per la sua portione di Piantade, che gli lassia in contrà del Lago di Zuppene, et del Valcal de Rizzo. Appar dal suo Testam.to C.a 228. Rogato da D.o Nadalin Fioretto Nod.<sup>o</sup>

Pagano Gregorio, Nicolò  
Fratelli Fiorida. L.6

23.

1672. 24. Giugno.

Donna Domga moglie in 2.do Voto di q. Polo Pelizzer, lassia due anniuersarij perpetui all'anno per cadaun suo fig.lo, cioè à Bortolo et Simon Zamfabri, per li beni che gli lassio et non uolendo farli celebrare, lassia, che il R.do Caplo, possa pretender da essi suoi fig.li Lire cento e cinquanta per cadauno.

Appar dal suo Testam.to C.a 229

Nodaro D.<sup>o</sup> Nadalin Fioretto.

Paga Antonio Zanfabro ...L.3  
Palatiol Zamfabro Lire tre.L.3  
Domgo Pelizzer suo Nep.te  
Lire sei. L.6

24.

1673. 24. Febraro.

Il Q. Zuanne de Nadalin q. Zuanne lassia Vn anniuersario perpetuo per l'anima sua, con obligo alli Confratelli della scuola del Beato Giuliano di farlo celebrare per la sua port.ne di Pastene, che lassia a quell'Altare, in contrà di S. Nicolò Appar dal suo Testam.to C.a 229.

Nodaro D.<sup>o</sup> Nadalin Fioretto.

Paga la Scuola di San Giuliano L.3

25.

1669.20. Nouembre.

Donna Anzelica moglie in 2.do Voto di Piero Sparesin, lassia un anniuersario perpetuo per l'anima sua, con obligo à Marieta sua fig.la moglie del q. Zulian Fiorido di farlo celebrare per la sua portion di Vigna, che gli lassa in Val Gherlizza.Ex Testam.to C.a 229.

Nodaro D.<sup>o</sup> Nadalin Fioretto.

Pagano gl'heredi della q. D.a Giustina Tibolo, per essere francati gli heredi Sparesin. L.3

26.

1674. 27. Nouembre.

Il Q Valentin Pastrouichio q. Antonio lassia due anniuersarij perpetui, uno per l'anima sua, l'altro per i suoi benefattori, con obligo à Simon suo fig.lo di farli celebrare, obligando perciò la sua piantada, et Vertali di sotto la chiesa di Sant' Andrea, e possi affrancarsi col esborso de lire cento.

Appar dal suo Testam.to C.a 230.

Nodaro D.<sup>o</sup> Nadalin Fioretto.

Pagano gl'heredi Piero Cozza q. Andrea come à gl'instrum.ti C.a 70 n.º14. L.6 Paga Simon Pastrouichio q. Valentin .6

27.

1667. Primo Aprile.

Donna Bona moglie del q. Lorenzo Soardo lassia due anniuersarij p.perpetui per l'anima sua, et l'altro per la q.sua madre con obligo à Domgo suo fratello, et à suo marito di farli celebrare per la mettà de suoi beni, che gli lassia per cadauno.

Appar dal suo Testam.to C.a 223.

Rogato dá D.<sup>o</sup> Bernardo Costantini Cancelliere.

Cadit

28.

1667.11 Luglio.

Il Q.Zuane Batilan lassia herede uniuersale Maria sua moglie uiuente, e doppo la sua morte, che uadi il tutto à questo R.do Caplo acciò gli faccia del bene per l'anima sua. Appar dal suo Testam.to C.a 223. Rogato da D.º Bernardo Costantini Canc.re

Cadit

29.

1677.25. Nouembre.

Donna Perina moglie del q. Zuane de Siuer lassia sia uenduto un'Animale dal suo chiapo e col'estrato, che li suoi heredi faccino fare una Palla noua alla chiesa di San Vido, e così pure lassia à dett'heredi, e fig.li la sua portion di Terre, et Piantada in contrà di detta chiesa, con obligo perpetuo d'impizar la lampada, e gouernar la Chiesa.

Appar dal suo Testam.to C.a 230.

Nodaro D.º Nadalin Fioretto.

Cadit

30.

1677. 6. Nouembre.

Donna Mattia moglie del q. Fioretto Pisani lassia un anniuers.o perpetuo per l'anima sua, in remision de suoi peccati con obligo al d.o suo marito, che al tempo dell'entrada dall'estrato de gl'acquisti dia lire cinquanta al R.do Caplo.

Appar dal suo Testam.to C.a 233.

Nodaro D.º Nadalin Fioretto.

Paga Domenigo Gorina L.3  
affrancate per sud.º come in  
Lib.º istrom.i C.a 78

31.

1678. 6. Settembre.

Donna Biasia v. q. Tomasin Odogaso lassia quattro anniuersarij perpetui, due per l'anima sua, et due per l'anima de suoi Genitori, con obligo à Giustina sua fig.la di farne celebrar uno, et tre al R.do Caplo, al q.le lassia un manzo del suo chiapo à quest'effetto, e uolendo Giustina affrancarsi, possi col esborso de lire cinquanta et ciò per la Casa, et altro, che gli lassia.

Appar dal suo Testam.to C.a 233.

Nodaro D.<sup>o</sup> Nadalin Fioretto.

Si sono francati, ecceto, che gl'heredi della q. Giustina fu mog.e di Lunardo Fiorido deuono pagar lire tre. L.3 Il rimanente paga a Zuanne Drandic q. Bare come à gl'instrum.ti C.78 - N.<sup>o</sup> 35. L. 9

32.

1678. 29. Settembre.

Donna Bonetta moglie del q. Siuier Drusetich, lassia un'anniuersario perp.<sup>o</sup> per l'anima sua con obligo al d.o suo marito di farlo celebrare per la sua portion di casa, che gli lassia. Appar dal suo Codicillo C.a 233. Rogato da D.<sup>o</sup> Nadalin Fioretto Nod.<sup>o</sup>

E obligata farlo celebrare D.a Maria nezza del controsco.o q. Siuier Drusetichi, in ordine al suo Testam.to fatto l'anno 1685, la q.le hora moglie di q. Zuanne Cozza q. Nicolò L.3

33.

1678. 17. Ottobre.

Donna Mattia Fioretta lassia un Anniuersario perpetuo, con obligo al R.do Caplo di celebrarlo, lassilandole la sua portion di terreno in contrà Moncaluo detto Xarcouich, e uolendo li suoi heredi riscuoterlo, possino col esborso, per esser liuellato. Appar dal suo Testam.to C.a 235.

Nodaro D.<sup>o</sup> Fioretto Pisani.

Pagano gl'heredi della q. D.a Ant.a v. q. Thoma Sgrabich L.3

34.

1679. 29. Marzo

Donna Veniera Odogasa lassia dueAnniuersarij perpetui uno per l'anima sua, l'altro per il q. suo Padre, con obligo à Zuanne suo fig.lo di farli celebrare per la sua portion di casa doue habita, orto appresso, et Vigna chiamata Valle di Zà Giacomà, che gli lassia et mancando il d.º Zuanne, che uadi li sopradetti beni ad Antonia sua sorella con l'obligo perp.o sodetto.

Appar dal suo Testam.to C.a 235.

Nodaro D.º F.Lorenzo Pisani.

Pagano Benedetto, et suo fratello fig.li del q. Mattio Odogaso. L.6

35.

1679. 4. Aple.

Il q. Zulian Fiorido lassia un anniuersario all'anno perpetuo, con obligo al R.do Caplo di celebrarlo per l'anima sua, al q.le lassia una Bina di Piantada in contrà del Dottor confina con suo Barba.

Appar dal suo Testam.to C.a 233.

Nodaro D.º Nadalin Fioretto.

Pagano gl'heredi della D.a Giustina Tibole L.3

36.

1679. 29. Aple.

Il Zuanne de Siuier lassia due anniuersarij perpetui, uno per l'anima sua, l'altro per il q. suo padre, con obligo à Lunardo, et Zamaria suoi fig.li, et heredi di farli celebrare

Appar dal suo Testam.to C.a 230.

Nodaro D.º Nadalin Fioretto.

Pagano li sodetti L.6

37.

1679. 16. Maggio.

Il Q. Gregorio Mogrouichi lassia due Anniuersarij perpetui per l'anima sua e de suoi Genitori, con obligo al R.do Caplo di celebrarli, lassinandoli lire cento de suoi beni doppo la morte di sua moglie, ò rimaritandosi.

Appar dal suo Testam.to C.a 230.

Nodaro D.º Nadalin Fioretto.

Pagano gl'heredi del Ru.mo Sig.º Don Antonio Dellabernardina Can.co Scolastico e Pieuano. .6

38.

1679. 25. Settembre.

Donna Minghetta Mittona lassia treAnniuersarij perpetui uno per l'anima sua, uno per il q. suo Padre, et l'altro per li suoi benefatori, con obligo à Anzolo suo figliolo di farne celebrar due, lassiantole la sua Casa in Castello, et uno a Menega, et Orsetta sue figliole. Appar dal suo Testam.to C.a 235.

Nodaro D. Lorenzo Pisani.

Gl'heredi della controsca hanno contato Lire cento le q.li sono state liuellate a Ghergo Drandich, che pagará lire sei, come qui auanti C.a 75. Num.º 26 L.6 Et Lire tre pagano li fig.li del q. Mitton L.3

39.

1682. 30. Luglio.

Donna Lucia q. Pasqualin de Rossi da Burano, lassia un anniuersario perpetuo per l'anima sua, con obligo à Antonio suo fig.lo di farlo celebrare quando sarà peruenuto all'età d'anni sedeci. lassiantolo herede uniuersale.

Appar dal suo Testam.to C.a 205.

Nodaro D.º Nadalin Fioretto.

Paga Antonio de Rossi L.3

40.

1683. 17. Febraro.

Il Q. Mattio Mitton furlan lassia un Anniuersario perpetuo per l'anima sua, con obligo al R.do Caplo di celebrarlo, al q.le lassia Ducati dieci, che li deue q. Fioretto d'Alberti.

Appar dal suo Testam.to C.a 226.

Nodaro Gio: Emilio Gibaldii Canc.re.

Paga Fioretto d'Alberti L.13

41.

1684. 11 Settembre.

Il Q. Siuier Drusetichi, lassia due Anniuersarij perpetui, uno per l'anima sua, l'altro per suoi Genitori, con obligo a D.a Michiela sua fig.la et à Siuier suo Nepote di farli celebrare per l'heredità, che gli lassia, potendo sgrauarsi col'esborso de Lire cento.

Appar dal suo Testam.to C.a 230.

Nodaro D.º Nadalin Fioretto.

Pagano gh'heredi del q. Siuier Fiorido L.6

42.

1688. 29. Aple.

Donna Margarita Palatiola lassia cinque anniuersarj perpetui per l'anima sua, et de benefatori, con obligo à Nicolò, Greg.o Lunardo, et Lorenza suoi Nepoti, fig.li de q. Lorenzo, suo fig.lo di farne celebrar due, per la casa doue habita, con la portion della casa noua, appo, et Pestrino, che gli lassi. Et tre à Turuzzi Lunardo, con li fig.li della q. Steffana, sua fig.la come heredi suoi uniuersali, potendo cadauno sgrauarsi col esborso del dinaro. Appar dal suo Testam.to C.a 202  
Nodaro D.º Fiortto Fioretti q. Giacomo.

Pagano lire sei Gregorio Fiorido  
in reliquis in contesa L.6

43.

1688. 21. Febraro.

Donna Matia q. Bastina Martinazo lassia un anniuersario perpetuo, con obligo à Catterina, et Lucia di farlo celebrare come sue heredi, e fig.le potendo sgrauarsi col esborso de lire cinquanta. Appar dal suo Testam.to C.a 204.  
Nodaro D.º Nadalin Fioretto.

Paga Fran.co Cozza L.3

44.

1689. 39. Maggio.

Il Q. Piero Brainouich da Moncaluo lassia due anniuersarij perpetui per l'anima sua, in remision de suoi peccati, con obligo à ... di farli celebrare, potendosi sgrauare col esborso de lire cento  
Appar dal suo Testam.to C.a 202.  
Nodaro D.º Fioretto Fioretti q. Giacomo.

Pagano Giure e Zne  
Brainouich suoi fig.li. L. ...

45.

1693. 7. Agosto

Donna Lorenza Ciuitica lassia un anniuersario perpetuo, con obligo à suo marito, sino che uiuerà, e doppo a Domgo, Lorenzo et Antonio Ciuitici suoi fig.li et heredi di farli celebrare potendo sgrauarsi col'esborso de lire cinquanta.

Appar dal suo Testam. C.a 204.

Nodaro D.º Nadalin Fioretto.

Pagano suoi fig.li nom.ti L.3

46.

1693. 15. Settembre.

Il Q. Greg.º Seuouich, che da Anniza sua Germana, et Zuanne, suo fr.llo gli sia fatto celebrar ogn'anno in perpetuo una messa cantata, et due basse dal R.do Caplo.

Appar dal suo Testam.to C.a 204.

Nodaro il sodetto.

Paga Matte Drandich q. Ghergo  
L. ..

47.

Donna Antonia moglie di q. Domgo Godina lassia un'Anniuersario perpetuo con obligo à Lunardo, et Zamaria de Siuier suoi fratelli di farlo celebrare per le Terre a Corchignana et Seraglie al Lacco Carso, che gli lassia. Appar dal suo Codicillo C.a 204. 1694.

31. Gennaio.

Rogato da D.º Nadalin Fioretto Nodaro.

Paga Lunardo de Siuier et  
Zamaria fratelli L.3

48.

1694. 17. Marzo.

Il Q. D.º Fioretto Fioretti q. Antonio, lassia sei anniuersarij perpetui per l'anima sua, e de suoi genitori, con obligo al M.R.do Sig.r D. Dom.co suo fratello Cna.co et Pieuano, et à D.º Michiel Fioretto suo Nepote di farli celebrare per hauerli instituiti heredi uniuersali. Appar dal suo Testam.to C.a 204. Nodaro il sopradetto.

Paga D.º Michiel Fioretto q.  
Ant.º L.18

49.

1696. 24. Luglio.

Il Q. D.º Antonio Fioretto q. D.o Fioretto lassia due Anniuersarij perpetui per l'anima sua in remision de suoi peccati, con obbligo à suoi heredi di contar al R.do Caplo lire cento, et sino,che faranno l'esborso per esser liuellate obliga cinque Bine di Piantada in corchignana.Appar dal suo Testam.to C.a 204.Nodaro D.º Nadalin Fioretto.

Pagano D.º Alberto et Ant.o fratelli suoi fig.li. 9 Gennajo 1815 A scanso di questioni confessano Dno Antonio e Fioretto Fioretti fratelli q. Domenico che pagano annualmente al Capitolo le dette L.6 perchè ... il Bene obbligato. Fioretto Fioretti q. D.co.

50.

1698. Primo Gennaro

Il Reundo Pre Damian Fioretto, lassia due Anniuersarij perpetui, uno per l'anima sua, et l'altro per il q. Dmgo suo frello; con obbligo a Catterina, Mengola, et Franceschina sue Nezze di farli celebrare per la sua portion di Terre et oliuari, che gli lassia.

Appar dal suo Testm.to C.a 205.

Nodaro il sopradetto.

Pagano le dette, à suoi heredi L.6

51.

1698. 12. Gennaro.

Donna Michiela Cozza, lassia tre Anniuersarij perpetui, due per l'anima sua, et uno per la q. D.a Menega sua Madre, con obbligo al R.do Caplo di celebrarli, lassinandoli un quarto di casa nel corpo di quella di Zamaria Landa per esser un quarto di sua ragione, et quanto sarà stimato di più, gli sia celebrato tante messe per l'anima sua.

Appar dal suo Testam.to C.a 205.

Nodaro D.º Nadalin Fioretto.

Non si celebrano.

52.

1698. 7. Aple.

Donna Anzoletta Palatiola, lassia dueAnniuersarij perpetui, uno per l'anima sua, l'altro per il q. Ettore suo marito, con obligo à Mattio suo fig.lo, et herede di farli celebrare ed uolendo sgrauarsi, faccia l'esborso de lire cento.

Appar dal suo Testam.to C.a 205.

Nodaro il sopradetto.

Paga Mattio suo fig.lo – L.6  
Adi 25 Marzo 1792 Valle  
D.na Elena v.a del q. Antonio  
Turcouich q.Tomaso (...)

53.

1702. 17. Ottobre.

Il Q. Lunardo Fiorido Q. Bernardin lassia che per anni uinti gli sian fatti celebrar due anniuersarij da Mattia, et Biasiasue fig.le uno per l'anima sua, et l'altro per la q. Q.a Giustina sua moglie, lassandole perciò il rimanente della Piantada del Dottor, et Vigna del Gobbo et passati detti anni uinti che siano libere di aggrauio.

Appar dal suo Testam.to.

Nodaro D.º Nadalin Fioretto.

Pagano le controsc.te L.6  
Cadit  
Si depena per esser passato il  
tempo.

54.

La q. D.a Finetta Cozza, lassia tre anniuersarij per il corso d'anni 25 da esser fatti celebrare a Zuanne, et D.a Maria suoi fig.li, lasciati heredi, uno per l'anima sua, uno per la q. sua mad.e, et l'altro per la q. Fumia sua fig.la, li q.ali habbino da principiarsi à cellebrare, qndo li sod.i suoi fig.li hauerà il commodo.

Appar dal suo Testam.to 5. Ott.e 1684.

Nod.º D.º Nadalin Fioretto.

Adi 9 Settembre 1697

Zuanne Cozza q. Nicolò ha ordinato, che sia data pontual'essecut.ne al punto del pnte Capo Michiel Ciuitico, et Lorenzo Ciuitico q. Antonio.

Deuono pagare li cont.i  
heredi L.9  
Cadit.

Il D. M.to R.do Sig.r D. Nadalin D'Andrucij fù Can.co di questa Colleg.ta, lassia tre Annuersarij perpetui, uno per l'anima sua, e li due altri per l'anime de suoi Genitori, con obligo a Simon figlio delli Dno Giacomo, e zenevera sua pronezza jugeli Fabris, che lassia herede di farli celebrar, potendo sgrauarsi coll'esborso di L. 50: per cadauno. Appar dal suo Testam.to 17 Sett.bre 1726. Rogato dal Sig.r Pietr'Ant.º Torre Cancelliere di q.sta Com.tà.

Paga Dno Giacomo Fabris con.to, come Padre dell'erede Simon...L.9 E dopo la morte del sud.to Paga il R.do S.r D. Simon di lui Figlio. Addì 9 Marzo 1793. Il R.mo S.r D. Simon Can.co Fabris sud.to affrancò li contra.ti tre anni uersari coll'esborso di L. 150:, le quali sono state liuellate a Zuanne Gaspich come appar in Libro Inuestite a Carte n.º 155. Nod.º il Sig.r Marc'Aluise Bembo. e perciò Paga Zuanne Gaspich L.9 come a C.te sud.te in Libro.

**DICHIARAZIONE DI QUELLI, CHE DEUONO PAGAR LIUELLI IN ORDINE À PUBLICI INSTRUMENTI, PER DINARO RICEUUTO, ET BENI STABILI REGISTRATI IN LIBRO UECCHIO PRINCIPIA L'ANNO 1652, IN QUESTO DILIGENTEMENTE DELUCIDATI, DALLA UIGILANZA DEL M. ILL.RE; ET M. REUDO SIGNOR DON SIMON ODOGASO - CANONICO, ET CANEUARO, A BENEFICIO DI QUESTO M. REUDO CAPITOLO, ET SUCESSORI.**

1.

1652. 29. Maggio.

Nicolò Fiorido q. Bernardin pagará Lire sei all'anno, per lire cento riceute à liuello col sgrauarsi à suo beneplacito hauendo fondato per cautione del R.do Caplo una Piantada in contrà del Dottor, Appar dal pub.<sup>o</sup> Instrumento rogato in Libro uecchio sod.<sup>o</sup> C.a 2. d D. Fioretto Fioretti q. Antonio Ragionato. Le quali Lire cento sono state contribuite per carità alla Chiesa di Sant'Elena dal M. Ill.re et M. Reudo Sig.r D. Alberto d'Alberti Can.co et Pieuano, acciò siano dal Caplo liellate, et col prò per esso officciata in perpetuo, come nella donat.ne C.a 1.

Paga D.a Madalena  
Maserazzo L.6

2.

1655. 2 Ottobre.

Il Reudo P. Dom.co Ciani, pagará Lire sei all'anno, per lire cento riceute à liuello, col sgrauarsi a suo beneplacito hauendo fondato una casa in Castello,essendosi costituito laudatore Dom.co d'Alberti q. Zuanne. Le quali Lire cento sono state riscosse dall'heredità della q. Donna Andriana furlana in uirtù di legato, come appar Instrum.to C.a 4, Rogato da D. Fioretto Fioretti Ragionato.

Paga L.3 D.<sup>o</sup> Antonio  
Odogaso, et altre L.3 Giure  
Bususcouich et Giacoma nata  
da Lena sua cognata L.6

3.

1655. 16. Nouembre.

Mistro Giacomo Cargnel, pagarà Lire sei all'anno per lire cento riscosse dal med.mo et liuellategli nel termine d'anni cinque, hauendo fondato una Piantada in contrà di Val Quaro, come per Instrum.to C.a 4 tergo rogato da D.º Fioretto Fioretti Ragionato.

Le quali Lire cento, sono state lassiate dalla q. D.a Lorenza sua moglie in uirtù di Legato.

Paga Giacomo Fabris q.  
Simon L.6

4.

Gl'heredi del q. Martin da San Vincenti, pagaranno lire disdotto all'anno per lire trecento riceute a liuello, fondando una Piantada in contrà delle Corte. Le quali lire trecento sono state lassiate dal q. M. M. Jll.re et M. Reudo Sig.r Don Alberto d'Alberti Can.co et Pieuano con obligo al M. Reudo Caplo de seiAnniuersarij perpetui. Appar da pub.º Instrum.to de di 30 Marzo 1662. Rogato da D.º FiorettoFioretti. Raggionato come in Lib.º detto C.a 5, tergo.

Gl'heredi del q. Bernardin da S.Vicenti fig.lo del controsco.o, contorono lire cento e cinquanta in sodisfattione della loro parte, le quali sono state liuellate à q. Pasqualin Trolic in questo C.a 44.N.º 32. C.a 2 7bre 1697 Bastian da S.Vicenti de Martin, come herede del q. Zne da S.Vicenti contò lire cento e cinquanta in supplimento del controsco.o Caplo, le q.li L.150 sono state liuellate a q. Damian Cesarello qui auanti C.a 82.N.º 44.

5.

Gl'heredi del q. Marin Cozza q. Ant.o pagaranno lire sei, sono per lire cento lassiate dal q. Antonio Cozza suo fig.lo per due anniuersarij perpetui, hauendo fondato i suoi Pradi sotto Porta nò. Appar da pub.º Instrum.to de di 30. Marzo 1662. Rogato da D.º Fioretto Fioretti Rag.to C.a 6. Lib.º detto.

Paga Zne Cozza q. Marin L.6

6.

Gl'heredi del q. Lorenzo Pisani e di q. Turuzzi Palatiol, nec non Lunardo Palatiol, et Nadalin Fioretto, come heredi del m. ill.<sup>o</sup> et Reudo Sig.r Don Ettore Palatiol fù Can.co, et Pieuano, pagaranno annualm.te Lire dod.ci, per Lire cento di Caple uolontariam.te coinfessate d'esser debitori. Appar da pub.<sup>o</sup> Instrum.to de di 15. Agosto 1662. Rogato da D.<sup>o</sup> Nadalin Fioretto Nodaro C.a 6. tergo, uno di dett'heredi, in libro sodetto.

Pagano L.6 D.<sup>o</sup> Fioretto Fioretti q. Giac.m<sup>o</sup> L.6; L.6. D.<sup>o</sup> Alu.e Fioretto q. Nadalin et Mattio Palatiol L.6

7.

Gl'heredi del q. Andrea d'Andruzi, pagaranno lire sei all'anno, sono per lire cento riceuute a liuello, fondando una Piantada in contrà del Lacco, le quali lire cento sono state lassiate al m. R.do Caplo dalla q. D.a Euffemia moglie del sopradetto q. Andrea per due anniuersarij perpetui. Appar da pub.<sup>o</sup> Instrum.to de di 8 Sett.bre 1664. Nodaro D.<sup>o</sup> Nadalin Fioretto in Libro detto C.a 10 tergo.

Pagano il m.R.do Sig. D. Nadalin d'Andruzzi Domenego suo fratello et Fran.co suo Np.te L.6

8.

Q. Mattio Bernin q. Tomasin, pagará lire sei all'anno per lire cento riceuute à liuello dal q. Michalin Seuerin fù suo suocero, hauendo fondato una portion di casa in contrà Le Porte della Muza posseduta dal detto Bernin. Le quali lire cento sono state lassiate dalla q. D.a Apollonia r. q. Michalin Braian, et contate al m.R.do Caplo dal detto q. suo marito. Appar da Instrum.to fatto dal m.R.do Sig.r D. Dom.co Fioretto Can.co e Pievano p.mo Agosto 1667. C.a 13 tergo lib.<sup>o</sup> detto.

Paga Matte Motica L.6

9.

Gl'heredi del q. R.do Pre Francesco Pelizer pagaranno lire sei all'anno, per lire cento riceute a liuello, hauendo fondato una Vigna in contrà Canole, le quali lire cento sono state contate dal m.R.do Pre Marin Fioretto in sodisfazione d'un jnstrum.to di suo debito. Appar da pub. Instrum.to 26.Genaro 1668. Rogato da D.<sup>o</sup> Fioretto Fioretti Rg.to C.a 14.

Paga Zuanne Pelizer L.6

10.

Gl'heredi del q. Marin Cozza q. Crisma pagaranno lire dodeci all'anno, sono per Bine due di Piantada riceute à liuello dal m.R.do Caplo, per lire duecento in contrà dei Carsi di San Zulian le quali Bine due sono state renonciate al Caplo da gl'heredi delli q.q. Zne et Michiela Giugali Martinazzi.

Appar da pub.<sup>o</sup> Instrum.to 28.Genaro 1668, rogato dal Ragonato Fioretto C.a 14.t.<sup>o</sup>

Pagano gl'heredi q.Crisma Cozza L.12 come indietro C.a 2. N.o 3 Cadi per essersi affrancati, come al Libro degli Istrom.ti a C.te 73 e 78 -

11.

Gl'heredi del q. Mattio Mitton pagaranno lire sei all'anno, sono per una Valle fatta in Vigna in contrà di Dalenzan riceuta à liuello per lire cento. Appar dal pub.<sup>o</sup> Instrum.to rogato dal Ragonato C.a 15 de di 9 Settembre 1670. Lib.<sup>o</sup> detto.

Pagano i fig.li del q. Anzolo Mitton L.6

12.

Gl'heredi del qm. Domgo Parmesan q.Zuanne, pagaranno lire sei all'anno per lire cento riceute à liuello, hauendo fondato un Dertal nominato di Lauei in contrà Campo Sorugo. Le quali Lire 100 sono state del q. Bastian Furlan.

Appar da pub.<sup>o</sup> Instrum.to 17 Genaro 1672. Rogato dal Rag.to C.a 16.

Pagano Miozi Zanfabro et Lorenzo da S. Vicenti L.6

13.

Gl'heredi del q. Piero Nacinouich detto Catugnan, pagaranno lire noue all'anno per lire cento e cinquanta riceuute liuello hauendo fondato sei corsi di Piantada nella valle nom.ta Val Corneta. Le quali Lire 150 sono state contate dal q. Zuanne Buseto q. Fran.co per il legato del q. Piero Fontanella.

Appar da pub.º Instrum.to 16. Feb.º 1672.

Rogato dal Rog.to C.a 16. tergo.

Pagano Lucia et Matte Nacinouich suoi fig.li L.9  
Cadi per essersi affrancato,  
come nel Libro Istrom.ti a  
C.te 106

14.

Q. Piero Cozza q. Andrea, pagarà lire sei all'anno, per lire cento tolte a Liuello hauendo fondato la mettà d'una Casa in Castello. Le quali Lire 100 sono state contate dal q. Valentin Pastrouichio, per il legato del q. Antonio suo Padre. Appar da pub.º Instrum.to 16 Maggio 1672. Rogato dal Rog.to C.a 17.

Pagano suoi fig.li come C.a 7  
N.o 16 L.6

15.

Gl'heredi del q. Zuanne de Nadalin q.Zuanne d.o Scobrolo, pagaranno Lire sei all'anno, per lire cento riceuute à Liuello, hauendo fondato una mezza Vigna et oliuarii nom.ta Val uida. Le quali l.100 sono state contate dal q. Mattio Milouich p. gl'heredi Pisani, per un Casale del Caplo in Castello. Appar da pub.º Instrum.to 23.Genaro 1673. Rogato dal Rog.to C.a 17 tergo.

Paga Miozi Zanfabro Lire tre  
L.3

16.

Gl'heredi del q. Steffano Fiorido, et Michiela sua moglie, pagaranno lire sei, per lire cento riceuute a Liuello, hauendo fondato una portiuon di Piantada nelli corsi di San Zualian. Le quali sono peruenute per debito del q. Giacomo Bonaluce. Appar da pub.º Instrum.to 25 Genaro 1673. Rogato dal Rog.to C.a 18 in fine.

Paga Zuanne Bonaluce L.6

17.

Michalin Bernin q. Marco, pagarà lire noue all'anno, sono per lire cento, e cinquanta riceute a Liuello, hauendo fondato una Casa in Castello, le q.li l. 150 sono stati contati da gl'heredi del q. Piero Palatiol per li fig.li et heredi del q. Tomasin Odogaso.

Appar da pub.<sup>o</sup> Instrum.to 12 Giugno 1673.

Rogato dal Rog.to C.a 19 tergo.

Paga il controscritto L.9

18.

Gl'heredi del q. Steffano Greglia q.Zuanne pagaranno lire disdotto, sono per lire trecento, riceute à liuello, huendo fondato una Piantada di bine undeci in contrà S.Pietro Appo. La Vigna di detta Chiesa, et uia pub.o uà à S. Vicenti, le q.li L.300 sono state dal Caplo estrate da tanti animali di ragione del q. Martin Zuppichin ordin al suo testam.to. Appar da pub.<sup>o</sup> Instrum.to 29 Giugno 1673, rogato dal Rag.to C.a 20 tergo.

Il controsc.<sup>o</sup> contò lire cento à difalco del cont.<sup>o</sup> Caple, le q.li sono state liuellate al q. Bastian Furlan per Instrum.to qui innanti al N.o 24 de di 6 Dicembre 1678 Et lire Noue paga Zuanne Drandich q. Bare L.9 Et lire tre paga Siuier Seuerin L.3

19.

Il Molto Reudo Pre Antonio della Bernardina Can.co et Scolastico pagarà lire sei all'anno, per lire cento riceute à Liuello, hauendo fondato una Casa in Castello. Le q.li L. 100 sono state riscosse da gl'heredi del q. Simòn Zanfabro per legato del q. Antonio loro Padre. Appar da pub.<sup>o</sup> Instrum.to 5. Agosto 1673. Rogato dal Rag.to C.a 21.

Paga Domgo della Bernardina q. Zuanne L.6

20.

Martin Marmilla q. Barich, pagarà lire quaranta otto all'anno, sono per due Piantade tolte a liuello in contrà appresso il confin di S.Vicenti per il ualor di lire otto cento estimate, le q.li Piantade sono peruenute al Caplo in uirtù di legato del q. Martin Zuppich. Appar da pub.<sup>o</sup> Instrum.to 8. Aple 1674. Rogato dal Rag.to C.a 22.

Il controsc.<sup>o</sup> contò lire cento à difalco del cont.<sup>o</sup> Caple, le q.li sono state liuellate a Piero Catugnan come per Instrum.to qui innanti al N.<sup>o</sup> 22 de di 20 Ott.e 1675.

21.

Gl'heredi di Loure... pagaranno lire sei all'anno, per lire cento riceute a liuello, hauendo fondato un Vartal et mezza Valle nom.ta Val del Sordo. Le q.li lire cento sono state contate dal q. Lorenzo Pisani com'herede del q. m. Reudo Sig.r Pre Ettore Palatiol fu Pieu.<sup>o</sup> e Can.co che saranno a conto, perchè lassia nel suo Testam.to quattro Anniuersarij Appar da Pub.<sup>o</sup> Instrum.to 10 Febraro 1675. Rogato dal Rog.to C.a 23.

Paga D.o Fioretto Fioretti q.  
Giacomo L.6

22.

Gl'heredi del q. Piero Catugnan, pagaranno Lire sei all'anno, per Lire cento riceute à liuello, hauendo fondato quattro Corsi di Piantada in contrà Val Cornetta. Le q.li sono state esborsate da q. Martin Marmilla à difalco di L.800 che deue come in questo C.a 72 Num.<sup>o</sup> 20. Appar da pub.<sup>o</sup> Instrum.to 20. Ottobre 1675, Rogato dal Rag.to C.a 24, tergo.

Pagano Mattio et Lucia  
fratelli Catugnan L.6 Fù  
affrancato come appare nel  
Libro Istrom.ti a Carte n.<sup>o</sup> 106

23.

Gl'heredi del q. Ghergo Bilichi della Villa de Resanzi territorio di San Vicenti pagaranno lire sedeci, soldi quattro all'anno, sono per un terreno et una Valiza di ragione del Caplo riceute à liuello in contrà del Carmelo stimato lire Due cento, e ottanta.

Appar da pub.<sup>o</sup> Instrum.to 7. Genaro 1676.  
Rogaro dal Rag.to C.a 28. tergo.

Non si paga.

24

Il q. Bastian Furlan, ò suoi heredi deue pagaranno lire sei all'anno, per lire cento liuellate sopra una Casa in Borgo le quali sono state esborsate dal q. Stefano Greglia à difalco delle lire trecento, come in questo al N.o 18.

Appar da pub.<sup>o</sup> Instrum.to 6. Dicembre 1678.  
Rogato da D.<sup>o</sup> Dom.co Elio Canc.re C.a 28. tergo.

Pagaua L.3 la q. Zna su mog.e  
et L.3 deue pagare Siuier  
Seuerin per essersi francata la  
d.a q. Zuanna de L. 550.L.6

25.

Gl'heredi del q. Loure Glauan da Carmedo pagaranno lire sei all'anno sono per lire cento liuellate sopra una Piantada in contrà del Carmedo, che per strada conduce al Confin di S. Vincenti. Le quali L.100 sono state contate dal q. Lorenzo Fiorido à conto de L.150 per certe Vache comprate furono del q. Martin Zuppich.

Appar da pub.<sup>o</sup> Jnstrum.to 8.Maggio 1678.

Rogato dal Rag.to C.a 29.

Paga Stonissa Glauan L.6

26.

Ghergo Drandich q. Thome, pagará Lire sei all'anno, sono per lire cento liuellate sopra una Piantada n contrà Carmedo al Confin di Due Castelli Le quali lire cento sono state contate da gl'heredi della q. D.a Menghetta moglie del q. Mattio Mitton à conto di maggior summa come nel suo Testam.to.

Appar da pub.<sup>o</sup> Jnstrum.to 29.Sett.e 1679.

Rogato dal Rag.to. C.a 29 tergo.

Pagano li fratelli Drandich suoi fig.li L.6 come C.a16.  
N.<sup>o</sup> 38

27.

Gl'heredi del q. Giacomo Tibole, pagaranno lire noue, soldi dodeci all'anno sono per lire cento, e sessanta liuellate sopra arbori di piantada n.o cento sessanta cinque in Contrà Curchignana, et un altro pezzo di Piantada in contra del Pozzo di bisega. Le quali L. 160 sono state contate da gl'heredi del q. Zulian Fiorido, e della q. Anzelica sua Aua per suo Testam.to Le q.li L.50 sono state contate dalla Appar da pub.<sup>o</sup> Jnstrum.to 13.Giugno 1680. Rogato dal Rag.to C.a 30.

Pagano gl'heredi Giustina Tibole come alladata degli Annuersarij in dietro C.a 3.  
N.<sup>o</sup> 6 – L.9

28.

Dno Fioretto q. Giacomo, pagará lire tre all'anno, per lire cinquanta liuellate sopra li Terreni dell'Ama, le q.li 50 sono state contate da gl'heredi della q. Donna Anna moglie del q. Antonio Fioretto in uirtù di legato. .  
 Appar da pub.<sup>o</sup> Instrum.to 27.Ott.e 1680.  
 Rogato dal Rag.to. C.a 31

Paga lui L.3

29.

Dno Antonio Odogaso, pagará lire tre all'anno liuellate sopra 19. Corsi di Piantada in contrà delle Corte, Le q.li L.50 sono state contate dalla D.a Iseppa Gropuzza, come herede del q. Pre' Domgo Ciani. Appar da pub.<sup>o</sup> Instrum.to primo Nouembre 1680 Rogato dal Ragionato C.a 31 tergo.

Paga lui L.3  
 1816  
 Paga presentemente Mattio  
 Odogaso q. Zuanne.

30.

Zuanne Cozza q. Marin, pagará lire tre soldi dodeci, per lire sessanta liuellate sopra una Valle in Contrà Canole, et un Pasteno in contrà della Maruga. Le q.li L.60 sono state contate dal q. Mro Simon Fabris per il Casale lassiato con Legato del R.do Pre Lunardo del Zotto.  
 Appar da pub.<sup>o</sup> Instrum.to 16. luglio 1682.  
 Rogato dal q. D.<sup>o</sup> Gio: Emilio Gibaldini  
 Cancelliere C.a 32. tergo.

Pagano Domgo Antonio et  
 Lorenzo fratelli Ciuitico q.  
 Ant.<sup>o</sup> L.12

31.

Fioretto d'Alberti q. Pro, pagará lire sei all'anno, sono per lire cento liuellate sopra la sua Casa in contrà della Chiesa maggiore. Le q.li L. 100 sono state contate dal q. Damian Maserazzo, come herede del q. suo Padre.  
 Appar da pub.<sup>o</sup> Instrum.to 30. Nouembre 1683.  
 Rogato dal Rag.to C.a 35. tergo.

Paga lui come C.a 7. N. 17.  
 L.6 con altre lire sei appo. L.6

32.

Pasqualin Trolis q. Biasio, pagarà lire noue all'anno, sono per lire cento cinquanta liuellate sopra una meza Valle in contrà dei Corsi di San Zulian le q.li L.150 sono state esborsate da gl'heredi del q. q. Bernardin da San Vincenti per il q. Martin suo Padre.

Appar per sodisfattione della sua parte dell'Instrum.to come in questo C.a 65 tergo al Num.º 4, et per pub.º Instrum.to 7. 9bre 1684. Rogato dal Rag.to C.a 36. tergo.

Pagano gl'heredi delli q. Mattio et Antonio Odogaso q. Zne L.9

33.

Gl'heredi del q. Mattio Pulcichi pagaranno lire sei all'anno, sono per lire cento liuellate sopra una Vigna in contrà del Lago Nouo. Le q.li L. 100 sono state contate dal q. mro Simon Piero Fabris per nome del q. Mico Smolier.

Appar da pub.º Instrum.to 13.Maggio 1685. Rogato dal Rag.to C.a 38.

Pagano L. 3 p. gl'heredi Andrea Pulcichi, et L.3 Diuier Ponta L.6

34.

Gl'heredi del q. Michalin Dragna pagaranno lire sei all'anno, sono per lire cento liuellate sopra una Vigna d'opere otto c.a in contrà della Val di Galoppi. Le q.li lire 100 sono state contate dal q. mistro Piero Fabris per nome del q. Mico Smolichi.

Appar da pub.º Instrum.to 13.Maggio 1685 Rogato dal Rag.to C.a 38, tergo.

Paga Daniel Piut. L.6

35.

Gl'heredi del q. Steffano Greglian, pagaranno lire noue all'anno, sono per lire cento, e cinquanta liuellate sopra una Piantada in contrà appo il monte nominato di Bercan. Le q.li L.150 sono strate contate da gl'heredi della q. D.a Biasia v.q. Tomasin Odogaso per il legato di tre Anniuersarij. Appar da pub.º Instrum.to 8.Settembre 1685. Nodaro D.º Nadalin Fioretto C.a 39. tergo.

Paga Zuanne Drandich q. Bare L.9 come C.a 13. N.º 31

36.

Gl'heredi del q. Fran.co Bonaluce, pagaranno lire sei all'anno, sono per lire cento liuellate sopra una Piantada in contrà di Carsi. Le q.li sono state contate da q. Lunardo Palatiol per francione di suo liuello particolare.

Appar da pub.º Instrum.to 22. 9bre 1692.

Nodaro D.º Nadalin Fioretto C.a 59. tergo.

Paga Zuanne Bonaluce suo fig.lo L.6

37.

Gl'heredi del q. Marin Barbier q. Zuanne pagaranno lire noue all'anno, sono per un quarto di Casa riceuuto à liuello per lire cento e cinquanta in contrà da dietro il Fontico. Appar da pub.º Instrum.to 17. Ottobre 1691.

Nod.º D.º Nadalin Fioretto C.a 60.

Paga Marin Barbier q. Zne Viuente L.9

38.

D.º Nadalin Fioretto q. Dom.co, pagará lire sei all'anno, sono per lire cento riceuute a liuello, hauendo fondato una Piantada in contrà della Fontanella Le q.li L.100 sono state contate dal Sig.r Dom.co Paris, per nome de gl'heredi del q. Dom.co Pelizzer per francatione di Caple di liuello. Appar da pub.a Scrittura stipulata dal sod.º D.º Nadalin Fioretto Nod.º e

Debitore. Primo Dicembre 1692.C.a 60 tergo.

Paga Aluise Fioretto e Cons.ti L.6

39.

Gl'heredi del q. Zuanne Xilouich q. Mattio pagaranno lire sei all'anno, liuellate sopra tre bine di Piantada in contrà Moncaluo appo il monte della Pisana. Le q.li lire cento sono state depositate dal q. Giacomo Fioretto per legato del q. Ambroso suo fratello.

Appar da pub.º Instrum.to 17. Maggio 1693.

Nodaro D.º Nadalin Fioretto C.a 61.

Paga Mattio suo fig.lo come indietro C.a 3. N.º 7

40.

Piero del Sauio nom.e proprio, et sorelle pagarà lire sei all'anno, sono per lire cento liuellate sopra un pezzo di Vigna e Piantada in contrà di Carsi. Le q.li L. 100 sono state depositate da q. Marin Barbier q. Zunne per difalco della Casa da lui comprata, stata lassata dalla mog.e del q. Gasparo Tiepolo.

Appar da pub.<sup>o</sup>

Instrum.to 21 sett. e 1693

°Nod.° D.° Nadalin Fioretto C.a 61, tergo.

Paga il Cont.° L.6

41.

Fran.co Cozza q. Benedetto, pagarà lire tre all'anno, sono per lire cinquanta liuellate sopra un pezzo di terra, siue Fonda in Contrà di Merci. Le q.li L. 50 sono state contate da gl'heredi della q. D.a Mattia Martinazza per legato.

Appar da pub.<sup>o</sup> Instrum.to 19.Aple 1694.

Nod.° D.° Fioretto Fioretti q. Giac.mo C.a 62.

Paga il Cozza L.3

42.

Dom.co Furlan q. Luca, pagarà lire tre all'anno, sono lire cinquanta liuellate sopra una Casa in borgo in contrà del Forno. Le q.li L.50 sono state contate in casa del q. Gregorio Manzoni V.o Nom.e come herede del q. Andrea Cozza q. Piero. Appar da pub.<sup>o</sup> Instrum.to 13.Giugno 1695.

Nod.° D.° Nadalin Fioretto C.a 62. tergo.

Pagano lire tre gl'heredi della D.a Antonia Spabichi C.2 indietro L.3 Et lire tre Domgo Dichioc d.o Furlan per il pnte Instrum.to.

43.

Simon Pastrouichio q. Zorzi, pagarà lire quindici all'anno, sono per Lire duecento e cinquanta liuellate sopra due Case da lui habitate, et un altra contigua nel borgo alle porte della Muzza. Le q.li L. 250 sono state contate da q. Zuanne Pelosa q. Giadre à conto di maggior summa, per la Casa da lui comprata dal R.do Caplo. Appar da pub.<sup>o</sup> instrum.to 22. 9.bre 1695.

Nod.° D.° Nadalin Fioretto C.a 63.

Paga Lui L.15

44.

Damian Cesarello pagará Lire noue sono per lire cento e cinquanta liuellate sopra una Digna in contrà di Maruga con oliuai in q.lla. Le q.li L.150 sono state contate dal q. Bastian da San Vicenti, come herede del q. Zuanne da S.Vicenti per total francatione dell'instrum.to come in questo C.a 66 num.º 4.

Appar da pub.º Instrum.to 2.Settembre 1692.

Nod. D.º Fioretto Fioretti q. Giac.mo C.a 63. t.o.

Pagano suoi fig.li L.9  
Li 2 Marzo 1816  
Paga Mattio Sbicich q. Tomaso.

45.

Giacomo Cesarello, pagará lire tre all'anno, sono per lire cinquanta riceute a liuello, hauendo fondato arbori di Piantada n.o trecento in contrà nella Piantada chiamata la Zabrana. Le q.li lire cinquata sono state contate da q. Lorenzo Ciuitico q. Antonio.

Appar da pub.º Instrum.to 5.Luglio 1705.

Nodaro D.o Fioretto Fioretti q. Giacomo C.a 64.

Paga sua fig.la L.3  
1816  
Paga Mattio Sbicich q. Tomaso.

46.

Dom.co d'Andruzzi q. Andrea, pagará lire sei all'anno, sono per lire cento liuellate sopra una Piantada in contrà di Sorberi. Le q.li L.100, sono state contate da q. Bernardin d'Andruzzi nom.e proprio, et fratelli come heredi del q. Piero loro Padre per saldo di Caple liuellato.

Appar da Pub.º Instrum.to 26 Settembre 1698.

Nod.º D.º Nadalin Fioretto C.a 65.

Paga lui L.6

47.

Zuanne Bususcouich q. Zne pagará lire tre all'anno, sono per lire cinquanta liuellate sopra una Vigna in contrà Mombranes. Le q.li L.50 sono state contate da q. Giure Zuppich per conto della Casa fu di q. Giacomo Simonetto che era da lui obligata.

Appar da pub.o Instrum.to 4. Aple 1700.

Nod.º D.º Nadalin Fioretto C.a 65 tergo.

Paga lui L.13

48.

Simon della Bernardina q. And.a pagará lire tre all'anno, sono per lire cinquanta liuellate sopra arbori di Piantada n.o 200 in contrà, e nella terra di Buzignani. Le q.li L. 50 sono state contate dal N. N. q. Marin Zorzi Pod.a acciò sia celebrato un'anniuersario perpetuo per la q. N. N.D.a Sig. Antonia sua Consorte.

Appar da pub.º Instrum.to 13.9bre1702.

Nod.º D.º Nadalin Fioretto C.a 66.

Paga lui L.3

49.

Pasqualin Trolis q. Biasio, pagará lire sei all'anno, sono per lire cento liuellate sopra una Casa in contrà di Sant' Elena. Le q.li L.100 sono state contate da q. Gregorio Doblanoich per difalco, et recupera d'una Terra ch'haueua ottenuto a liuello francabile il q. Matte Grandina come in Libro ut anto uecchio C.a 34 tergo.

Appar da pub.o Instrum.to 19.Feb.o 1704.

Nod.º D.º soprad.º Fioretto C.a 66 tergo.

Paga lui L.6

50.

Giuco Doblanoich del territorio di S. Vincenti, pagará lire sei all'anno, sono per lire cento riceute a liuello, hauendo fondato una pezzo di teraglia boschiua et arratiua in contrà Carmelo. Le q.li L.100 sono state contate da q. Gregorio Doblanoich p. difalco et recupero d'una terra, ch'haueua ottenuto l'oltrasc.o Matte Grandina come in Lib.o uecchio C.a 34 tergo.

Appar da pub.º Instrum.to 19. Feb.º 1704.

Nod.º D.º Nadalin Fioretto C.a 67.

Paga lui L.6

51.

Siuier Ponta, pagará Lire noue all'anno sono per Lire cento, e cinquanta riceute à liuello, hauendo fondato una Piantada in contrà la Maruga. Le q.li Lire 50 sono state contate da gl'heredi del q. Mattio Pulcichi.

Appar da pub.º Instrum.to 3.Maggio 1704.

Nod.º D.º Fioretto Fioretti q. Giacomo C.a 62. t.o

Paga lui L.9

52.

Siuier Seuerin q. Antonio pagará lire sei all'anno, sono per Lire cento riceute a liuello hauendo fondato li suoi Pradi in contrà appo il Saluador. Le quali lire cento sono state contate da D.a Zuanna moglie di Zulian Radam à conto cioè Lire cinquanta a conto de L. 100 che pagaua il liuello, et l'altre lire cinquanta da Bernardin da Pisin, per un'anniuersario perpetuo per il q. Andrea da Pisin suo fratello.

Appar da pub.º Instrum.to 29 Sett.e 1705.

Rogato da D.º Gio: Batta: Basilisco  
q. Carlo Nodaro, C.a 68.

Paga Antonio suo fig.lo L.6

*Alfabeto dei nomi che pagano:*

## A

Antonio Zanfabro	C.10.	L.3
Antonio De Rossi	C.16.	L.3
Alberto Fioretti, et frllo	C.20.	L.6
Antonio Odogaso	C.65.	L.3
Aluise Fioretto e cons.te	C.66.	L.6
Antonio Odogaso	C.76.	L.3
Alu.e Fioretto	C.79.	L.6

## B

Biasio Trolis	C. 4.	L.3
Bernardin da Pesin	C. 9.	L.3
Benedetto Odogaso q. Mattio	C.14.	L.6

## C

\*\*\*

## D

Domenego Godina	C. 4.	L.6
Domgo Pelizzer q. Domgo	C. 5.	L.9
Il detto	C.10.	L.6
Domgo Godina	C.13.	L.3
Domgo della Bernardina q. Zne	C.16.	L.6
Domgo Ciuitico q. Ant.o et fratelli	C.19.	L.3
Domgo d'Andruzzi e cons.ti	C.67.	L.6
Domgo della Bernardina	C.72.	L.6
Domgo Ciuit.o q. Ant.o et frelli	C.76	L.3 = 12
Daniel Piut	C.78.	L.6
Domgo Dichioc	C.81.	L.3
Domgo Andruzzi	C.83.	L.3
Domenego della Bernardina in Libro Liuelli a C.te	C.29.	

## E

\*\*\*

## F

Fioretto d'Alberti	C.7.	L.12
Il detto	C.17.	L.3
Francesco Cozza	C.18.	L.3
Fioretto Fioretto q. Giacomo	C.66.	L.6
Il detto	C.73.	L.6
Il detto	C.75.	L.3
Fran.co Cozza	C.81.	L.3

## G

Gregorio Fiorido, et consorti	C.10.	L.6
Il detto e suo fratello	C.17.	L.6
Giure Brainouich	C.18.	L.3
Giure Bususcouich, e consorti	C.65.	L.3
Gius. Doblanoich	C.84.	L.6

## H

Heredi Simon Fabris	C.4.	L.6
Heredi Mattio Siraico	C.7.	L.3
Heredi Giustina Tibole	C.11.	L.3
Li detti	C.13.	L.3
Heredi Antonia Sgrabichi	C.14.	L.3
Heredi Giustina Tibole	C.15.	L.3
Li detti	C.d.e	L.6
Heredi Mitton	C.16.	L.3
Heredi Siuier Fiorido	C.17.	L.6
Heredi Ghergo Soeuich	C.19.	L...
Heredi Lunardo Siuier et frllo	C.20.	L.3
H.di Pre Damian Fioretto	C.21.	L.6
H.di Lunardo Fiorido	C.22.	L.6
H.di Simon Fabris	C.65.	L.6
H.di Crisma Cozza	C.68.	L.6
H.di Anzolo Mitton	C.69.	L.6
H.di Piero Cozza q. Andrea	C.70.	L.6
H.di Zuanna v. q. Bastian Furlan.	C.74.	L.3

H.di Drandich Thome	C.75.	L.6
H.di Giustina Tibole	C.75.	L.9
H.di Mattio et Antonio Odogaso.	C.77.	L.9
H.di Andrea Pulcich	C.77.	L.3
H.di Antonia Sgrabich	C.77.	L.3
H.di Damian Cesarel	C.82.	L.9
H.di Giacomo Cesarel	C.82.	L.3

## L

Lucia r. q. Jseppo Fioretto	C.6.	L.3
Lorenzo da S. Vicenti	C.69.	L.3
Luca Nacinouich et fratello	C.69.	L.9
Li detti	C.73.	L.6

## M

Madalena Maserazzo	C.8.	L.3
D.o Michiel Fioretto	C.20.	L.18
Mattio Palatiol	C.22.	L.6
Madalena Maserazzo	C.64.	L.6
Mattio Motica	C.67.	L.6
Miozzi Zanfabro	C.69.	L.3
Il detto	C.70.	L.3
Micalin Bunin	C.71.	L.9
Mattio Xillouich	C.80.	L.6
Marn Barbier q. Zne	C.79.	L.9

## P

Palatiol Zanfabro	C.10.	L.3
Piero del Sauio, e sorella	C.80.	L.6
Pasqualin Trolis	C.84.	L.6

## R

\*\*\*

## S

Steffano Drusetichi	C.8.	L.3
Simon Pastrouichio q. Zorzi	C.9.	L.3
Scuola di S. Giuliano	C.10.	L.3
Simon Pastrouichio q. Valentin	C.11.	L.6
Siurier Seuerin	C.7.	L.3
Stanissa Glauas	C.74.	L.6
Siurier Ponta	C.77.	L.3
Simon Pastrouicchio q. Zorzi	C.81.	L.15
Simon Della Bernardina q. And.a	C.83.	L.3
Siurier Ponta	C.85.	L.9
Siurier Seuerin	C.85.	L.6

## Z

Zuanne Bonaluce	C.1.	L.6
Zuanne Clana q. Martin	C.2.	L.6
Zuanne Cozza q. Marin	C.3.	L.6
Zuanne Clana q. Martin	C.6.	L.9
Zuanne Pelizzer	C.8.	L.9
Il detto	C.8.	L.3
Zuanne Cozza q. Nicolò	C.14.	L.3
Zuanne Brainouich	C.18.	L.3
Zne Cozza q. Marin	C.66.	L.6
Zuanne Pelizzer	C.68.	L.6
Zuanne Bonaluce	C.71.	L.6
Zne Drandich q. Bare	C.71.	L.9
Zne Bonaluce	C.79.	L.6
Zne Bususcouich q. Zne	C.83.	L.3
Zne Cozza q. Nicolò et Maria sua		
Sorella	C.23.	L.9
Zuanne Gaspich	C.22.	L.7 = 19
Zuanne Gaspich	C.24.	L.9

### *Copia*

Nel Nome del Xvostro Sig. Giesù Christo Amen.

L'anno della sua natta 1741. 26 Aprile dal' 4 q.ma fatti in Valle nel Pubb.co Pret.o Palazzo; alla presenza di testj Chie.ti te Gregati; ill.o et Ecc.o Sig.' Marco Ant.o Balbi al presente Podestà di Valle secondando l'instinto della sua Pietà per il Culto e Gloria di Dio, la disp.ne di lui beneficenza uerso qust' Vniuersità e la sua predilezione a questa Spetabil Comunità in presenza de testij jnfra.ti. Spiegando la sua ...ent.e nella consegna fatta in questa Chiesa Colleggiata sotto di a cor.te Apr. della reliquia pieciosa della SS.ma Croce, dichiaro d'essere Sua ferma, e libera volontà che la med.ma Sacra reliquia sia in pieno, et assoluto pottere e Dominio ora per sempre della pred.a Co.tà a cui l'C.S. ne fà gratioso libero dono, così che il Consiglio de suoi Cittadini s'intenda hauer un pieno jus et Autorità, come di cosa libera, e propria hauendosene per propria diuisione, e rispetto come piu si conuiene d'un pegno tanto insigne per mezzo del quale desider.o che Dio Sig.re benedica questa fedel.ma et a lui tanto diletta Assolatione.

Per compimento del di lui Animo affettuoso e Paterno uerso la med.ma, esborsa ... Sua in presenza de Testimonij jnfr.ti in tanti dinari di buona e corrente valuta lire cinquanta dico = 50: de quali alli M.M. D. R.di Sig. D.D. Mattio .està Can.co et Pie.no et Gio: Torre Domenico Barbier et Dom.co Cozza Canonici di questa Chiesa Colleggiata perchè dalla loro attentione siano le med.me inuestite a liuello francabile in ragion di sei per cento giusto le leggi et il trato di pro sia impiegato al benef.o dello .sepo mol.to.do Cap.lo perchè il med.mo in perpetuo habbia a celebrare ogni Anno in publica Chiesa adì 3 Maggio giorno che vien Celebrata la solenità dell' dauent.e di questo sacrosanto Instramento del humana generat.e applicata 2do la pia dat.e del Ge., et ciò col esp.e della S.Reliquia affine uenga dato un pietoso me.imo d'insinua Diuo.e del Popolo la douuta conueniente Veneratione alla med.ma. A che tutto presente li sopranominati M.M. R.di Sig.ri Piono et Canci tirando in presenza di me Notaro e Testij le predete p.e s'obligano inuestirle med.me a liuello come sopra et accetando per loro et Succ.ri con l'obbligo di celebrare annual.te perpetuij temporib. la pred.a Messa nel deto Giorno di 3 Maggio col esp.ne della sunominata Santa Reliquia giusta alla mente del Ecc.a Sua promettono a maggior gloria di Dio e stimolo di diuotione, de fedeli con mano che in ben dovuta gratificatione all'Ecc. S. della beneficenza impartita di celebrar la deta Messa solene.te in dano qualunque il premio del Censo asegnato non sia per esser corrispondente.

Obbligandosi pure di far susist.e e consesuar nel caso di francatione il Capital e censo predeto, per che sia p.ne la memoria della detta beneficenza e del presente impegno.Che tanto dell'ordine di ecc.i e de sud.ti ... et Can.ci uiene annotato al che per maggior coraboratione si sottoscriuono di propria mano.

Marco Ant.o Balbi Pod.tà es.to quanto di sopra

D.Mattio Testa Pa.no aff.o q.to di sopra

D.Gio: .rne Can.co aff.o q.to di sopra

D. Dom.co Barbier q.to di sopra

D. Dom.o Cozza es.to q.to di sopra

Presenti il Sig.r Domenico Fioretti del Sig. Alberto Citta.no di questo Castello et il D.o Gio: Batta Capo q. Steffano abitante nel med.o. Testij Chiamati e pregati.

Io Francesco Ant.o Sottilichi q.to et Gio: Pietro Cittadino di Pinguento per V.A. Nodaro publ.o ho estrato la presente Copia da d.i Atti in fede di che (firma illegibile).

**SAŽETAK:** *“Balski kaštel u Istri tijekom XVII. i XVIII. stoljeća i ‘zemljišna knjiga o kaptolskim godišnjim prihodima te zakupninama’”* – Uz sažet pregled povijesnih zbivanja u Balama tijekom XVII. i XVIII. stoljeća, autor prikazuje mjesne kaptolske zemljišne knjige koje su vođene od 1. ožujka 1613. pa sve do 1705. Riječ je o dokumentu od iznimnog značaja za stjecanje potpunijih spoznaja o povijesti tog istarskog gradića, kao za bolje razumijevanje političkih čimbenika koji su od druge polovice XIV. stoljeća prouzročili gospodarsku i demografsku krizu u našoj regiji.

Autor najprije donosi poglavlje o zakupninama koje su se ubirale jednom godišnje, a zatim su navedeni kaptolski prihodi i obveze mjesnih obitelji, njihova pokretna i nepokretna imovina, a tu je i popis pristojbi koje su godišnje plaćali kaptolu balskoga kaštela. Drugi dio rukopisa sadrži popis zakupaca te opširan popis obitelji s točnim navodima zaduženja u odnosu na kaptol kao i mjesečne iznose zakupnina. Na kraju, u trećem dijelu rukopisa nalazimo abecedni popis obveznika i njihovih zaduženja.

Te nam isprave omogućavaju niz daljnjih jezičnih, onomastičkih i toponomastičkih razmatranja u vezi s Balama i okolnim područjem, kao i stvaranje zaključaka o etničkoj strukturi mjesne populacije tijekom srednjega vijeka i novijega doba.

**POVZETEK:** *“Grad v Balah v Istri v XVII in XVIII stoletju in «Catastico delle Rendite, Aniuersarij, et Liuelli, M. Reuerendo Capitolo»”* – Avtor povzame zgodovinski položaj Bal in njenega gradu v 17. in 18. stoletju tako, da predstavi Catastico rent istega Kapitlja, ki se kronološko začne 14. marca 1613 in se razvleče do leta 1705. Gre za dokument skrajnega pomena za dopolnitev tega, kar je bilo do takrat napisanega o zgodovini istrskega mesteca, ki nam pomaga, da bolje razumemo tiste politične faktorje, ki so po drugi polovici 14. stoletja spravili v krizo gospodarski in demografski položaj naše dežele.

Predvsem navaja zakupe, ki jih je treba dvigniti ob obletnicah; navedeni niso samo dohodki Kapitlja, ampak tudi dolžnosti krajevnih družin, njihove premične in nepremične posesti in cena, ki so jo morali letno dajati Kapitlju iz Bal.

Drugi del rokopisa vsebuje izjavo tistih, ki morajo plačati zakupe glede na javna sredstva; vsebuje zajeten seznam krajevnih družin s točnimi pristojnostmi v odnosu do krajevnega Kapitlja, z dolžnostjo dedičev, da plačajo Kapitlju potrebne zneske za število maš, ki jih je hotel oporočnik.

Končno, tretji del rokopisa vsebuje Seznam imen, ki plačajo, v katerem so v zaporedju navedena imena družin iz Bal, ki so označene v dokumentu z odnosnimi dolžnostmi. Poleg tega nam dokument dovoljuje, da izvedemo celo vrsto opazk, ki nam lahko pomagajo, da dopolnemo tako jezikovno, godovno razvrstitev, toponomastiko Bal, njenih ulic in okolice, omogoča pa nam tudi, da potegnemo nekatere zaključke o etnični strukturi krajevnega prebivalstva v teku srednjega in novega veka.



**C**atastico delle Ren-  
dite, Antiversarij,  
& Livelli, del M: Reue-  
rendo Capitolo del  
Castello di Valle .  
Stabilito

Dalli M: ILL<sup>ri</sup>: & M:  
Reuerendi Signi:  
Don Dom<sup>o</sup>co: Fioretti  
Can<sup>o</sup>co: & Pievano .  
Don Antonio della —  
Bernardina Canonico,  
& scolastico .  
Don Simon Odogalo  
Canonico, Canenaro .  
Don Nadalino d'Andru:  
zi Canonico .  
Lanno 1705 .  
Scritto da me Gio: Batt:  
Basilisco o. Carlo .  
Cancelliere .